



Regione Toscana



Comune di Fiesole



Comune di Pontassieve



Comune di Rignano sull'Arno



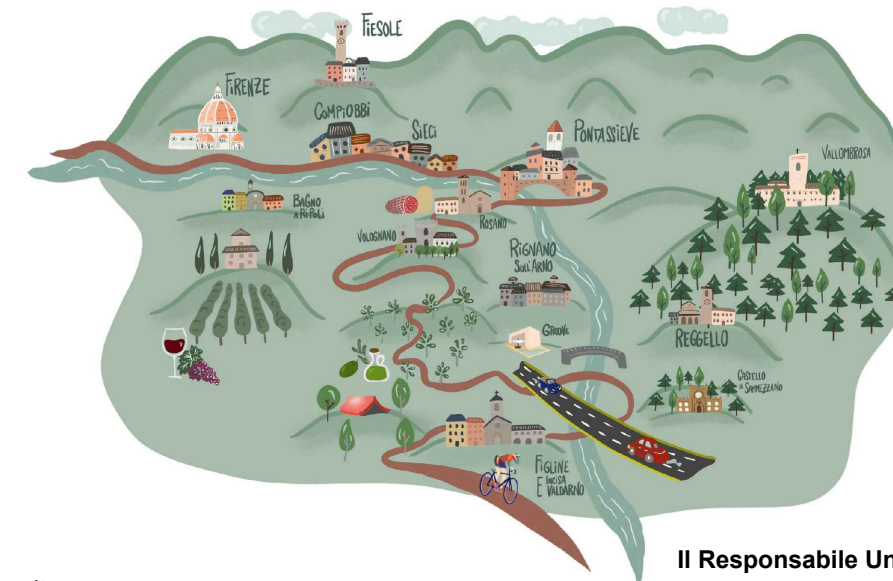
Comune di Reggello



Comune di Figline ed Incisa Valdarno

Progetto di realizzazione di un sentiero ciclo-pedonale
dal Comune di Fiesole al Comune di Figline e Incisa Valdarno
*Piano Operativo Fondo Sviluppo e Coesione 2014-2020 - Intervento
"Infrastrutture ciclabili di interesse regionale: Sistema integrato
Ciclopista Arno, Sentiero della bonifica e Ciclopista Tirrenica"*

CUP n° J11B18000200005



Progettisti:

Arch. Irene Esposito
Arch. Enrico Guaitoli Panini

Collaboratori:

Paes. Giulia Mazzali
Arch. Eleonora Vaccari
Arch. Michela Gessani
Paes. Ilaria Rinaldi

Il Responsabile Unico del Procedimento:

Arch. Stefania Sassolini

Supporto al RUP:

Comune di Fiesole - Geom. Beatrice Fontani
Comune di Pontassieve - Arch. Giulia Sati
Comune di Rignano sull'Arno - Arch. Stefano Casali
Comune di Reggello - Ing. Agostino Mastrangelo
Comune di Figline ed Incisa Valdarno - Arch. Alessandro Parigi

PROGETTO DEFINITIVO

Studio di inserimento urbanistico
Comune di Reggello

PROT.	SCALA	FORMATO
		A3
CODICE	N. REV	DATA
REG-3-1	A	05/2022

FAHRE ASSOCIATI

Enrico Guaitoli Panini e Irene Esposito architetti associati

Viale Marcello Finzi, 597 - 41122 - Modena

tel. 328/7421242 - 335/6058479

sito: www.fahreassociati.it mail: info@fahreassociati.it

P.IVA e C.F. 03224820369

Sommario

Premessa.....	2
Piano di Indirizzo Territoriale (PIT) con valenza di Piano Paesaggistico.....	3
Piano regionale integrato delle infrastrutture e della mobilità (Priim)	11
Piano di Gestione del Rischio Alluvioni 2021-2027 (PGRA)	12
Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)	15
Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (PUMS)	23
Piano Strutturale di Reggello (PS)	24
Variante Generale al Regolamento Urbanistico di Reggello (RU).....	29
Piano Operativo di Reggello (PO)	31

Premessa

Il presente documento costituisce lo studio di inserimento urbanistico per la **progettazione definitiva dell'intervento di realizzazione di un sentiero ciclo-pedonale dal comune di Fiesole al comune di Figline e Incisa Valdarno**, che interessa i Comuni di Fiesole, Pontassieve, Rignano sull'Arno, Reggello e Figline e Incisa Valdarno.

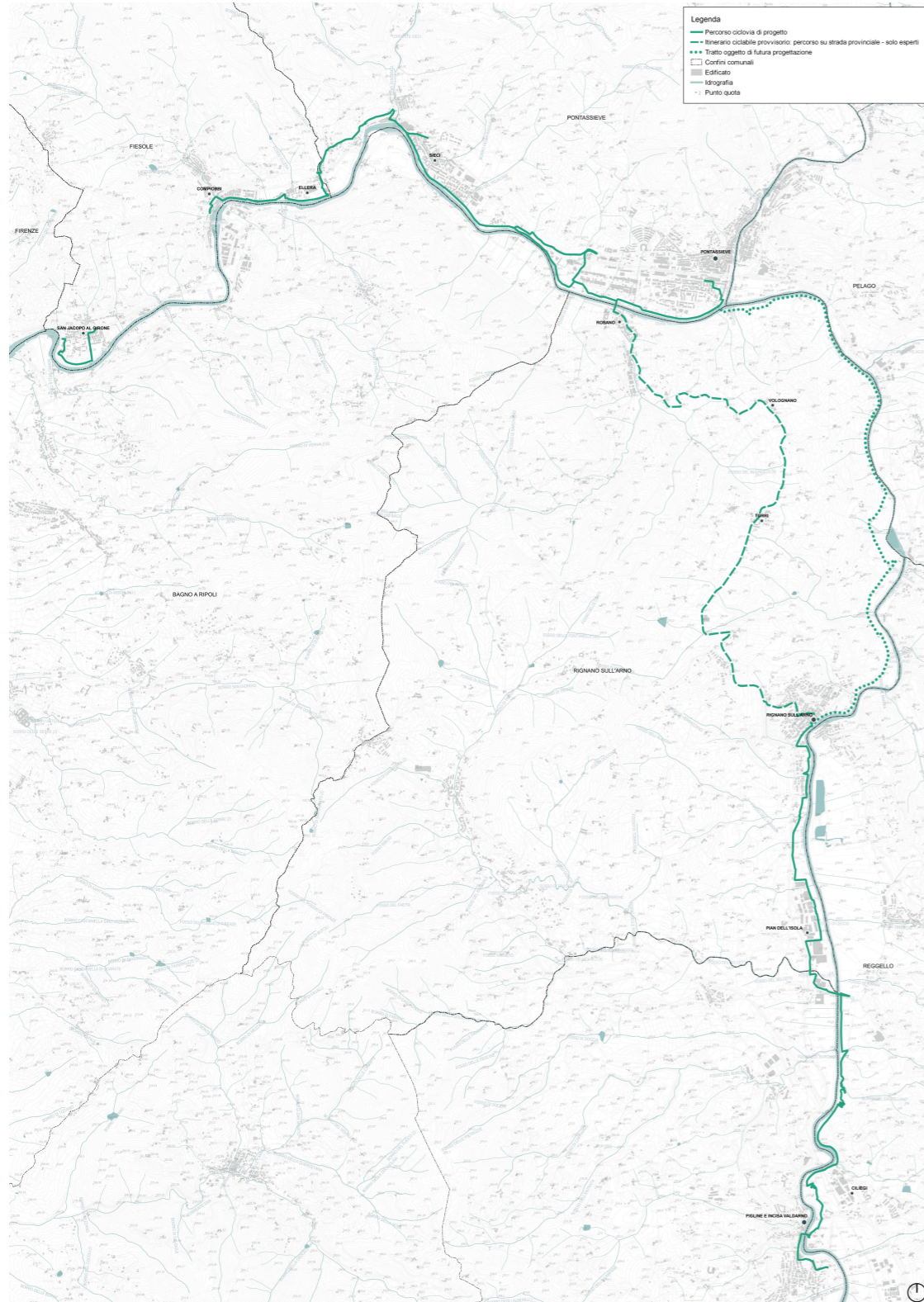


Figura 1: inquadramento del tracciato su CTR

Lo studio di inserimento urbanistico analizza gli strumenti urbanistici di tutti i livelli di pianificazione (Regionale, Provinciale e Comunale) ed individua se l'opera di progetto è conforme o meno alle previsioni. A livello regionale e provinciale viene analizzato il tracciato della ciclovia in generale, con estratti di mappa divisi per ogni comune, mentre a livello comunale vengono presi in considerazione solo i tratti sul comune di appartenenza.

Di seguito si riporta l'elenco degli strumenti pianificatori analizzati, con l'indicazione della data di ultimo aggiornamento.

Strumenti a livello regionale:

- Piano di Indirizzo Territoriale (PIT) con valenza di piano paesaggistico – 2007
- Piano regionale integrato delle infrastrutture e della mobilità (Priim) – 2011
- Piano di Gestione del Rischio Alluvioni 2021-2027 (PGRA)- 2021

Strumenti a livello provinciale:

- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) – 2013
- Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (PUMS)- 2018

Strumenti a livello comunale:

- Piano Strutturale di Reggello – 2018
- Variante Generale al Regolamento Urbanistico di Reggello – 2013
- Piano Operativo di Reggello – 2020

Piano di Indirizzo Territoriale (PIT) con valenza di Piano Paesaggistico

<https://www.regione.toscana.it/-/piano-di-indirizzo-territoriale-con-valenza-di-piano-paesaggistico>

Il Piano di Indirizzo Territoriale della Toscana è stato approvato dal Consiglio regionale il 24 luglio 2007 con delibera n. 72 e pubblicato sul Burt n.42 del 17 ottobre 2007. Con Deliberazione del Consiglio Regionale del 27 marzo 2015 n. 37, è stato approvato un atto di integrazione al PIT con valenza di piano paesaggistico.

Gli ambiti paesaggistici dove si inserisce il progetto sono "Ambito 6: Firenze-Prato-Pistoia" relativamente al comune di Fiesole, "Ambito 7: Mugello" relativamente al comune di Pontassieve, "Ambito 11: Val d'Arno superiore" relativamente ai comuni di Reggello, Rignano sull'Arno e Figline Incisa Valdarno.

L'ambito 6 – Firenze-Prato-Pistoia è composto di un paesaggio montano, segnato da un'estesa e densa copertura forestale, sporadicamente interrotta da isole di coltivi e pascoli e attraversata da importanti ecosistemi fluviali e torrentizi (alto corso del fiume Bisenzio, fiume Reno, torrente Pescia). Sui colli compresi tra Sesto Fiorentino e Bagno a Ripoli, compreso Fiesole e su quelli circostanti Pistoia, il tratto identitario è invece legato alla permanenza di oliveti tradizionali terrazzati. Tra i territori di eccezionale valore estetico-percettivo e storico-testimoniale, spicca la collina fiorentino-fiesolana.

Negli indirizzi per le politiche troviamo "Per quanto riguarda i contesti fluviali, l'indirizzo prioritario è la **salvaguardia, riqualificazione e valorizzazione del sistema fluviale dell'Arno e dei suoi affluenti e delle sue relazioni capillari con il territorio circostante: evitando ulteriori urbanizzazioni e infrastrutture lungo le fasce fluviali, salvaguardando i varchi e le visuali da e verso il fiume, riqualificando i waterfront urbani degradati, la viabilità rivierasca, l'accessibilità al fiume e la sua riconoscibilità nel contesto urbano, nonché riqualificando e valorizzando in chiave multifunzionale gli spazi aperti periferiali e assicurandone la continuità. Obiettivo strategico per la riqualificazione e valorizzazione dei paesaggi fluviali dell'Arno è, inoltre, la valorizzazione del suo ruolo connettivo storico, anche in quanto luogo privilegiato di percezione dei paesaggi; promuovendo forme di fruizione sostenibile della via d'acqua e delle sue riviere (individuazione dei tratti che presentano potenziale di navigabilità, realizzazione di **itinerari di mobilità dolce**, punti di sosta, accessi e quant'altro) e incentivando progetti di recupero di manufatti di valore storico-culturale legati alla risorsa idrica."**

Tra gli obiettivi posti nella scheda di ambito "6-Firenze Prato Pistoia" vi è "obiettivo 1 - **Tutelare e riqualificare il carattere policentrico del sistema insediativo della piana FirenzePrato-Pistoia, preservandone gli spazi agricoli e recuperando la riconoscibilità delle relazioni territoriali tra la città di Firenze, i centri urbani principali e i sistemi agro-ambientali residui, nonché con i sistemi vallivi e i rilievi montanicollinari: ricostituendo una rete polifunzionale integrata fondata sul reticolo idrografico, sui nodi del sistema insediativo di valore storico-identitario e sulla viabilità podereale, e mantenendo i residui elementi di continuità tra gli spazi agricoli frammentati, le aree umide nel contesto del Parco della Piana, anche attraverso la sua valorizzazione con la creazione di percorsi di mobilità dolce;**"

L'ambito 7 – Mugello si compone di un esteso bacino, con una stretta striscia pianeggiante lungo la Sieve, una vasta area centrale di colline e un'ampia zona montuosa. Il tracciato si colloca nella componente territoriale e paesaggistica del fondovalle del fiume Sieve, diffusamente urbanizzato e caratterizzato dalla presenza di rilevanti connessioni infrastrutturali con la rete nazionale. Agli incroci fra la viabilità a pettine, che connette i versanti e la statale che corre lungo la Sieve, sono situati i maggiori centri urbani dell'ambito, tra cui Pontassieve.

Tra gli indirizzi per le politiche riportati nella scheda di ambito "7 – Mugello", vi è quello di "Salvaguardare, riqualificare e valorizzare il sistema fluviale del Sieve e dei suoi affluenti e le sue relazioni con il territorio circostante: riqualificando i waterfront urbani, la viabilità e gli spazi pubblici, l'accessibilità al fiume e la sua riconoscibilità nel contesto urbano; riqualificando e valorizzando in chiave multifunzionale gli spazi aperti periferiali e assicurandone la continuità; promuovere la riqualificazione del sistema infrastrutturale di fondovalle e valorizzare il ruolo connettivo del Sieve con forme di fruizione sostenibile della via d'acqua e delle sue rive (attraverso la realizzazione di **itinerari di mobilità dolce**, punti di sosta, accessi) e recuperando i manufatti di valore storico-culturale legati alla risorsa idrica".

Inoltre, uno degli obiettivi fissati per l'ambito del Mugello è "Riqualificare i sistemi insediativi di pianura di fondovalle e riattivare le relazioni fra le aree montano-collinari e la valle della Sieve". Esso prevede, tra le direttive, di "Riqualificare e valorizzare la riviera fluviale della Sieve e i paesaggi fluviali ad esso connessi". A tal fine, gli orientamenti proposti sono "innalzare la qualità

ambientale e paesaggistica dei waterfront urbani" e "valorizzare il ruolo connettivo del fiume favorendo forme di **fruizione sostenibile** della via d'acqua e delle sue riviere attraverso la realizzazione di **itinerari di mobilità dolce** e punti di sosta".

L'ambito 11: Val d'Arno Superiore, strutturato attorno alla media Valle dell'Arno, cui al limite meridionale si aggiunge la Valle dell'Ambrata, è delimitato da due catene asimmetriche di rilievi: i Monti del Pratomagno e i Monti del Chianti. L'impianto insediativo storico dell'ambito è articolato sulla Cassia Vetus (oggi Strada dei Sette Ponti)- antico percorso etrusco-romano, matrice di insediamenti plebei e di centri abitati pedemontani- e sulla viabilità storica di fondovalle (oggi SR n. 69 di Val d'Arno) sviluppatasi in corrispondenza di antichi mercatali a partire dal XIII secolo. Di elevato pregio i rilievi collinari dominati dall'oliveto tradizionale terrazzato, che copre largamente il territorio rurale definendo uno straordinario paesaggio dagli importanti valori storico-testimoniali, ecologici, nonché di presidio idrogeologico. Fenomeni di erosione del suolo e di instabilità dei versanti interessano l'intero ambito, concentrati soprattutto nel sistema della Collina dei bacini neo-quaternari a litologie alternate. Le forme tipiche del Valdarno- le "balze"- di notevole valore paesaggistico, sono- allo stesso tempo- chiari indicatori di criticità, manifestazioni spettacolari degli elevati tassi di erosione.

Tra gli obiettivi posti nella scheda di ambito 11 troviamo "Obiettivo 2 **Salvaguardare e riqualificare i valori ecosistemici, idrogeomorfologici e paesaggistici della pianura alluvionale e dei terrazzi fluvio-lacustri del bacino dell'Arno**" tramite "la riqualificazione del sistema insediativo storico legato al fiume, dei **water-front urbani degradati**, in particolare a San Giovanni, Incisa e Rignano, della viabilità rivierasca, degli spazi pubblici e il miglioramento dell'accessibilità al fiume, anche incentivando il recupero dei manufatti di valore storico-culturale legati alla risorsa idrica e promuovendo forme di fruizione sostenibile della via d'acqua e delle sue riviere;"

Nell'allegato 3 al PIT "Progetto di fruizione lenta del paesaggio regionale" il tracciato viene inserito tra gli obiettivi strategici e individuata come 1 Ciclopista dell'Arno e classificata tra i percorsi ciclopedonali principali. La realizzazione di questi itinerari in forma di pista ciclabile in sede propria, è ancora molto lontana dall'essere realizzata, mentre è sempre più seguita la strada di costituire una rete di percorsi pedociclabili basati sulla viabilità secondaria, molto meno onerosa.

Carta dei caratteri del paesaggio

L'area del fondovalle del fiume Sieve in cui si inserisce il tracciato di progetto, è caratterizzata dalla presenza di numerosi percorsi fondativi. Prevalente, per quanto riguarda i coltivi, è la trama dei seminativi di pianura, adiacenti a boschi di collina, soprattutto nel tratto passante per Barberino di Mugello. Nei tratti lungo il corso del fiume Sieve, il tracciato intercetta una fascia continua di vegetazione ripariale. Le aree umide coincidono con i tratti che circoscrivono il lago di Bilancino e i corsi dei torrenti presenti nel fondovalle.

Comune di Fiesole- il tracciato interessa i seguenti tematismi:

- Insediamenti civili recenti
- Vigneti
- Aree umide: intorno il fiume Arno
- Percorsi fondativi
- Boschi di collina
- Vegetazione ripariale



Figura 2: Estratto Carta dei caratteri del paesaggio

Comune di Pontassieve- il tracciato interessa i seguenti tematismi:

- Aree umide: presenti lungo il corso del fiume Arno
- Zone agricole eterogenee
- Insediamenti al 1850
- Insediamenti al 1954
- Insediamenti civili recenti
- Insediamenti produttivi recenti
- Percorsi fondativi

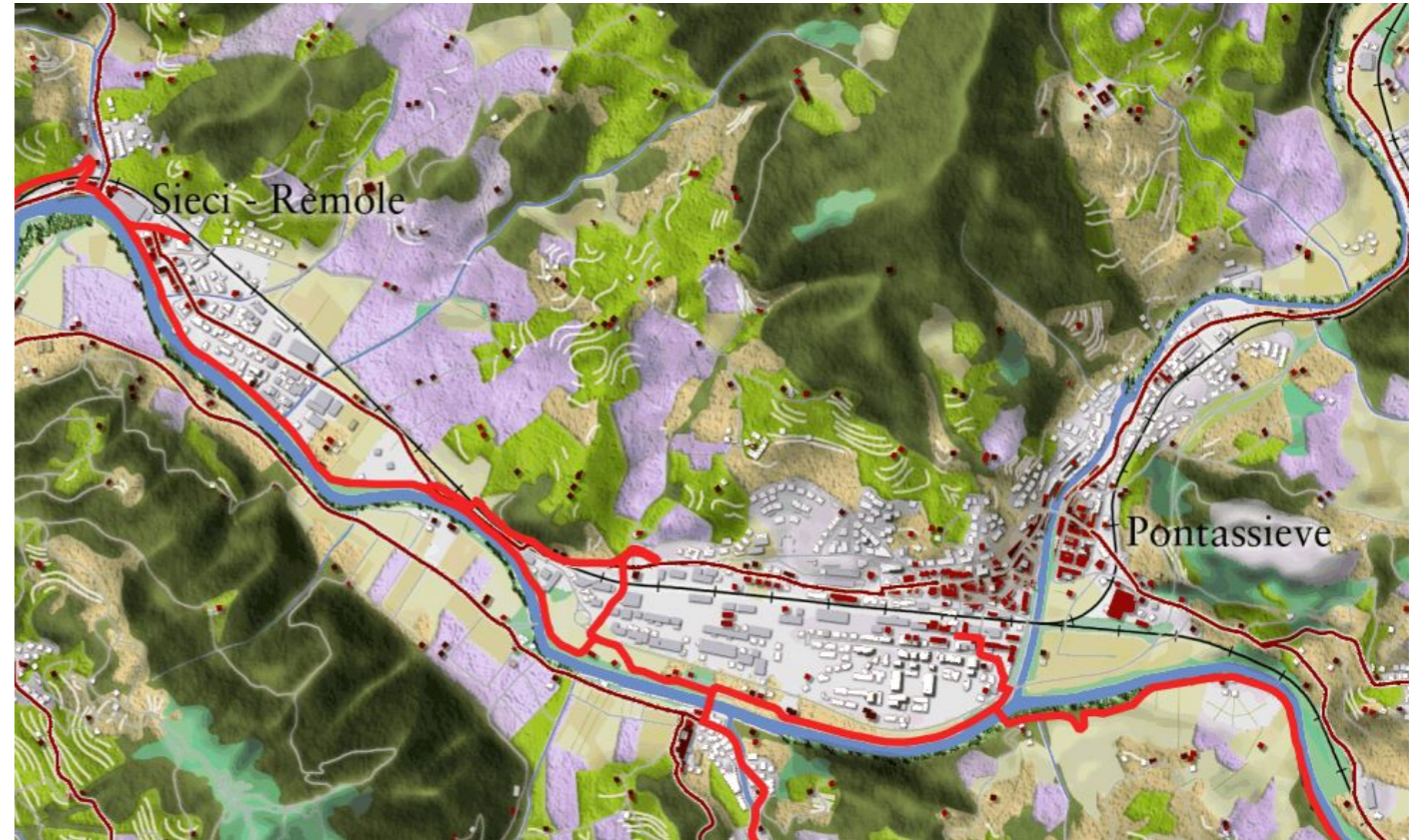


Figura 3: Estratto Carta dei caratteri del paesaggio

Comune di Rignano sull'Arno- il tracciato interessa i seguenti tematismi:

- Insediamenti civili recenti
- Vigneti
- Zone agricole eterogenee
- Percorsi fondativi
- Boschi di collina
- Vigneti terrazzati
- Aree umide
- Insediamenti al 1954
- Insediamenti civili recenti
- Insediamenti produttivi recenti



Figura 4: Estratto Carta dei caratteri del paesaggio

Comune di Figline Incisa Valdarno- Il tracciato interessa i seguenti tematismi:

- Insediamenti civili recenti
- Insediamenti al 1954
- Aree Umide: presenti lungo il corso del fiume Arno



Figura 5: Estratto Carta dei caratteri del paesaggio

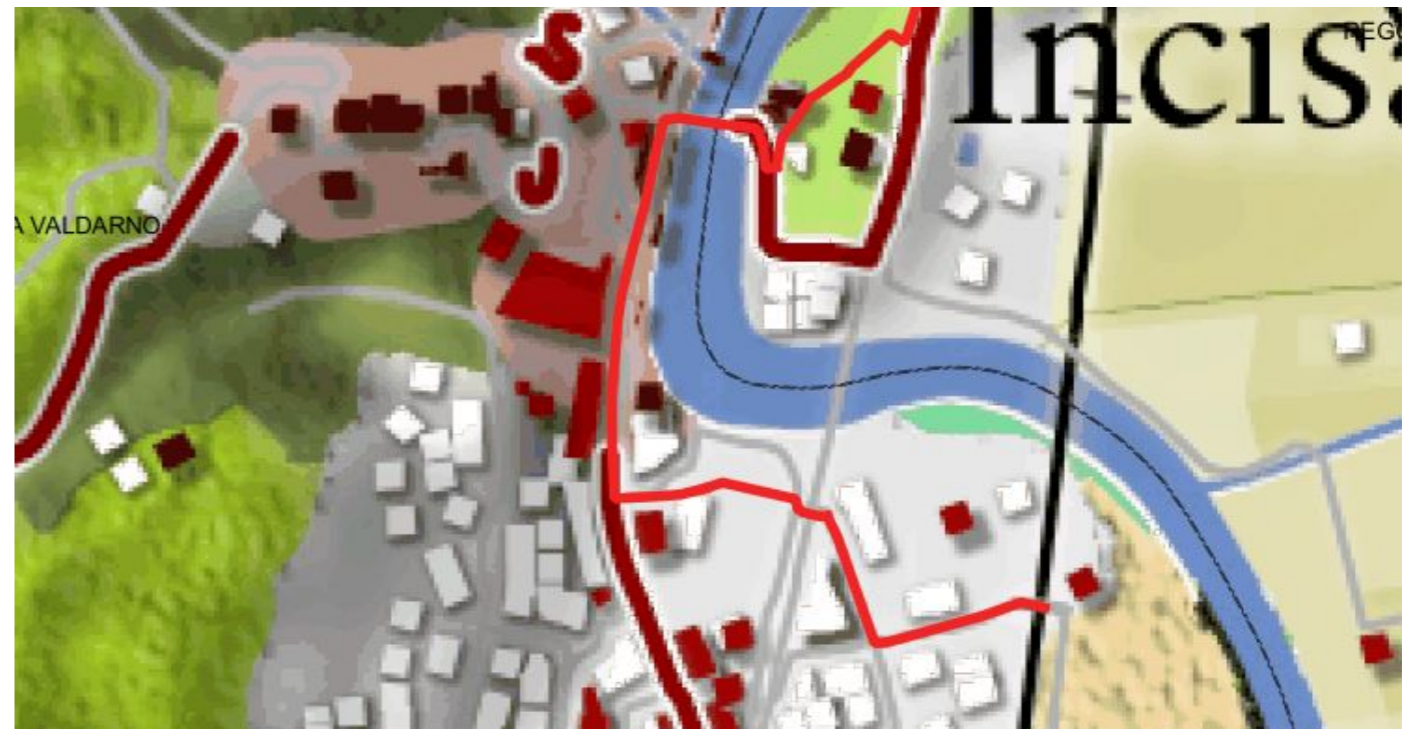


Figura 6: Estratto Carta dei caratteri del paesaggio

Comune di Reggello: il tracciato interessa i seguenti tematismi:

- Aree umide: intorno al fiume Arno
- Insediamenti produttivi recenti
- Percorsi fondativi
- Boschi di collina



Figura 7: Estratto Carta dei caratteri del paesaggio

INSEDIAMENTI E INFRASTRUTTURE

- centri matrice
- insediamenti al 1850
- insediamenti al 1954
- insediamenti civili recenti
- insediamenti produttivi recenti
- percorsi fondativi
- viabilità recente
- aeroporti
- aree estrattive

COLTIVI E SISTEMAZIONI IDRULICHE-AGRARIE

- trama dei seminativi di pianura
- aree a vivaio
- serre
- vigneti
- oliveti
- zone agricole eterogenee
- vigneti terrazzati
- oliveti terrazzati
- zone agricole eterogenee terrazzate

FASCE BATIMETRICHE

- 0-10
- 10-50
- 50-100
- 100-200
- 200-500
- >500

CARATTERIZZAZIONE VEGETAZIONALE DEI BOSCHI E DELLE AREE SEMI-NATURALI

- boschi a prevalenza di leccio
- boschi a prevalenza di sughera
- boschi a prevalenza di rovere
- boschi a prevalenza di faggio
- boschi a prevalenza di pini
- boschi a prevalenza di cipresso
- boschi di abete rosso
- boschi di abete bianco
- macchia mediterranea
- gariga
- vegetazione ofiolitica
- pascoli e incolti di montagna
- castagneti da frutto

CARATTERIZZAZIONE FISIOGRAFICA DEI BOSCHI E DELLE AREE SEMI-NATURALI

- Vegetazione ripariale
- Boschi planiziali
- Boschi di collina
- Boschi di dorsale
- Boschi di montagna

AREE UMIDE ED ELEMENTI IDRICI

- aree umide
- corsi d'acqua
- bacini d'acqua

Invarianti

Le invarianti individuate dal PIT sono:

- Invariante I: i caratteri idro-geo-morfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici. Comprende la Carta dei sistemi morfogenetici;
- Invariante II: i caratteri ecosistemici dei paesaggi. Comprende la Carta della rete ecologica;
- Invariante III: il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali. Comprende la Carta del sistema insediativo storico e contemporaneo e la Carta del territorio urbanizzato;
- Invariante IV: i caratteri morfotipologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali. Comprende la Carta dei morfotipi rurali.

Aree tutelate per legge (art. 142 del D.Lgs. 42/2004) – art.1 Lett. B I territori contermini ai laghi

L'art. 142 comma 1 lett. B del DLgs 42/2004 individua quali elementi da tutelare *"i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi"*. Il tracciato, in particolare, attraversa aree contermini al lago di Massai (Rignano sull'Arno)

La Disciplina dei beni paesaggistici allegata al PIT, all'articolo 7, definisce obiettivi, direttive e prescrizioni per tali territori. In generale, questi riguardano i caratteri naturalistici, storico-identitari, estetico-percettivi, e hanno finalità di tutela, salvaguardia e valorizzazione di tale patrimonio. Si sottolinea anche il criterio di coerenza paesaggistica che i nuovi interventi devono perseguire. In particolare, tra le direttive vi è quella di *"promuovere la realizzazione, manutenzione, adeguamento di percorsi pedonali e per mezzi di trasporto non motorizzati, lungo le rive dei laghi"*.

Aree tutelate per legge (art. 142 del D.Lgs. 42/2004) – art.1 Lett. C I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua

L'art. 142 comma 1 lett. C del DLgs 42/2004 individua quali elementi da tutelare *"i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna"*. L'area tutelata interessata dal tracciato segue il corso del fiume Arno nei comuni di Fiesole, Pontassieve, Rignano sull'Arno, Reggello e Figline Incisa Valdarno. Inoltre incrocia i corsi d'acqua tutelati di Fosso Sambre, Fosso delle Falle nel comune di Fiesole, Fosso delle Sieci e Fiume Sieve in comune di Pontassieve, Botro di Ricciofani nel comune di Rignano sull'Arno, e Borro della Felce o Lame Salceto tra i comuni di Rignano sull'Arno e Figline Incisa Valdarno.

Tra gli obiettivi, le direttive e le prescrizioni citati all'articolo 8 della Disciplina dei beni paesaggistici, vi sono quelli di *"Promuovere forme di fruizione sostenibile del fiume e delle fasce fluviali"* e di *"favorire la creazione di punti di sosta, itinerari, percorsi di mobilità dolce, e incentivare iniziative volte al recupero di manufatti e opere di valore storico-culturale, comprese le opere idrauliche storicamente legate al corso d'acqua (mulini, chiuse, ponti, briglie, vasche), al fine di valorizzare e ricostituire le relazioni tra comunità e fiume"*.

Aree tutelate per legge (art. 142 del D.Lgs. 42/2004) – art.1 Lett. G I territori coperti da foreste e da boschi

L'art. 142 comma 1 lett. G del DLgs 42/2004 individua quali elementi da tutelare i *"i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboscimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227 (norma abrogata, ora il riferimento è agli articoli 3 e 4 del decreto legislativo n. 34 del 2018)"*. Il tracciato di progetto, in particolare, corre lungo la vegetazione ripariale del fiume Arno e di alcuni dei suoi affluenti, e boschi di collina.

All'articolo 12 delle Discipline del Piano, gli obiettivi, le direttive e le prescrizioni mirano a salvaguardare e valorizzare i valori paesaggistici e storico-identitari dei territori coperti da boschi. Uno degli obiettivi da perseguire è, infatti, la promozione della fruizione delle risorse del patrimonio rappresentato dal bosco.

Aree tutelate per legge (art. 142 del D.Lgs. 42/2004) – art.1 Lett. H Le zone gravate da usi civici

L'art. 142 comma 1 lett. H del DLgs 42/2004 individua quali elementi da tutelare *"le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici"*. I comuni interessati dalla presente tutela sono Fiesole, Pontassieve, Rignano sull'Arno, Figline e Incisa Valdarno, Reggello.

Le zone gravate da usi civici sono trattate all'articolo 13 della Disciplina del Piano. Gli obiettivi, le direttive e le prescrizioni mirano a tutelare e valorizzare il patrimonio storico e tradizionale, e la sua fruizione.

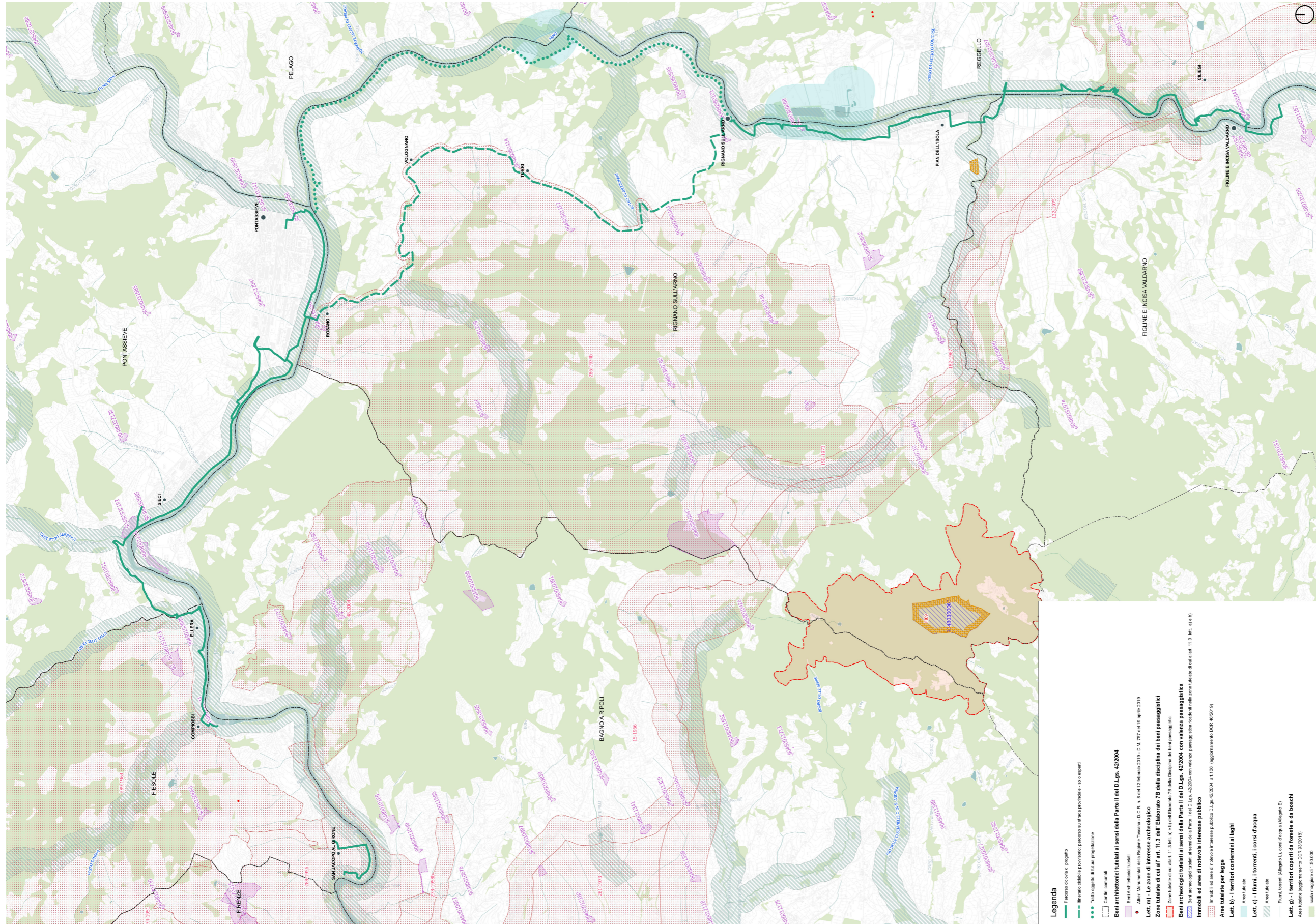


Figura 8: Sovrapposizione del tracciato ai Beni Paesaggistici

Beni architettonici di interesse culturale dichiarato

Il tracciato di progetto non incrocia nessun bene architettonico di interesse culturale dichiarato.

Immobili ed aree di notevole interesse pubblico (art. 136 del D.Lgs.42/2004)

ZONA DELLA VILLA LA MASSA E ADIACENZE NEI COMUNI DI FIRENZE, BAGNO A RIPOLI, FIESOLE

CODICE REGIONALE: 9048194

CODICE MINISTERIALE: 90070

GAZZETTA UFFICIALE: N. 288 DEL 13 NOVEMBRE 1956

PROVINCIA: FIRENZE

COMUNE: BAGNO A RIPOLI, FIESOLE, FIRENZE

Motivazione [...] la zona predetta oltre a costituire, con gli scorci pittoreschi delle rive dell'Arno, con i boschi e le coltivazioni, con le ville ricche di parchi alberati e con le colline che dalla strada nazionale salgono a Terenzano e poi a Settignano, un quadro naturale di singolare bellezza panoramica e, nel suo insieme, un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale, ed offre altresì numerosi punti di vista accessibili al pubblico dai quali si può godere lo spettacolo di quelle bellezze.

La Regione insieme alla Soprintendenza hanno redatto la Sezione 4 – Elementi identificativi, identificazione dei valori e valutazione della loro permanenza-trasformazione, disciplina d'uso articolata in Indirizzi, Direttive e Prescrizioni d'uso.

In riferimento al tracciato della ciclabile di progetto si specifica che la disciplina d'uso mira a valorizzare il fiume Arno quale elemento identitario potenzialmente attrattore di forme di fruizione ambientale e paesaggistica sostenibile; evitare l'impegno di suolo non edificato al di fuori del territorio urbanizzato, nonché l'impermeabilizzazione e la frammentazione del territorio agricolo; riconoscere i percorsi della viabilità storica, i relativi caratteri strutturali/tipologici (gerarchie, giacitura,) le opere d'arte (quali muri di contenimento, ponticelli, ...) e le dotazioni vegetazionali di corredo di valore storico-tradizionale quali elementi fondamentali di caratterizzazione del paesaggio, e riconoscere tra le viabilità contemporanee e le infrastrutture quelle che rappresentano elementi di rilevante panoramicità; definire strategie, misure e regole/discipline volte a salvaguardare e valorizzare i tracciati (tratti stradali e ferroviari) e le visuali panoramiche che si aprono dai punti di belvedere accessibili al pubblico; valorizzare il fiume Arno e il paesaggio circostante, quale elemento identitario da non alterare con opere significative e definitive;

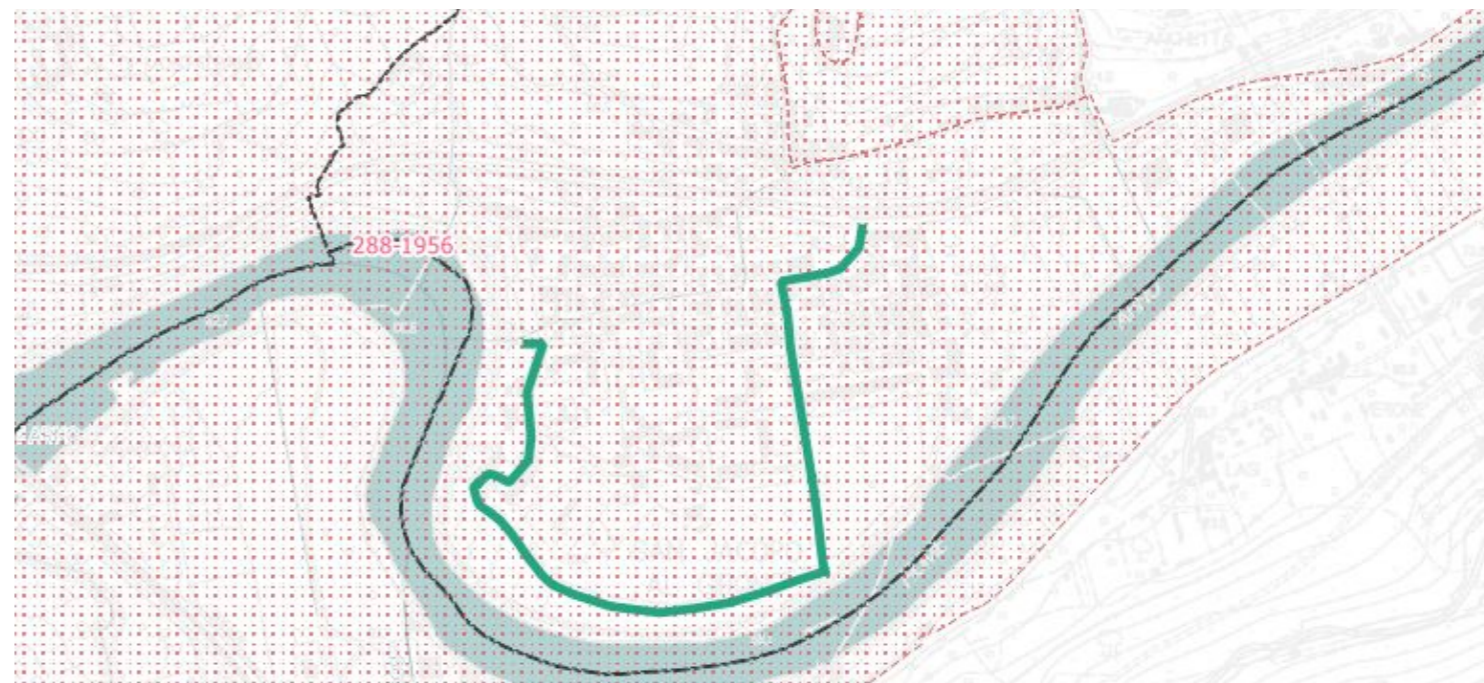


Figura 9: Estratto del PIT. Immobili e aree di notevole interesse pubblico- VILLA LA MASSA E ADIACENZE.

AREA PANORAMICA VERSO LA MEDIA VALLE DELL'ARNO E VERSO IL PRATOMAGNO NEL COMUNE DI RIGNANO SULL'ARNO

CODICE REGIONALE: 9048192

CODICE MINISTERIALE: 90098

GAZZETTA UFFICIALE: N. 286 DEL 2 NOVEMBRE 1974

PROVINCIA: FIRENZE

COMUNE: RIGNANO SULL'ARNO

Motivazione [...] la zona predetta ha notevole interesse pubblico perché presenta varietà di colture avendosi a contatto zone boschive e zone agricole, esistendo in essa monumenti insigni per nobiltà di forme la Villa di Torre a Cona ed il suo parco, o luoghi di eccezionale interesse storico quale il convento di Rosano legato alle vicende toscane dei secoli primi del Medioevo. Trattasi di un'ampia vallata che si apre a ventaglio: il terreno è mosso da lievi ondulazioni e solcato dagli impluvi dei torrentelli che confluiscono al fiume sottostante. Gran parte del terreno è utilizzato per colture agricole, vigna per lo più, ma vi sono anche larghe superfici ad oliveto, mentre le zone meno fertili e più acclivi sono coperte di ceduo di roverella, cerro con qualche pino marittimo e cipresso. La zona inoltre presenta la caratteristica di costituire un belvedere verso la media valle dell'Arno di cui scopre la quasi totalità e offre il godimento della totale vista verso il Pratomagno che le si stende di fronte.

La Regione insieme alla Soprintendenza hanno redatto la Sezione 4 – Elementi identificativi, identificazione dei valori e valutazione della loro permanenza-trasformazione, disciplina d'uso articolata in Indirizzi, Direttive e Prescrizioni d'uso.

In riferimento al tracciato della ciclabile di progetto si specifica che la disciplina d'uso mira a attuare una gestione del reticolo idrografico in grado di mantenere la continuità della vegetazione ripariale; evitare l'impegno di suolo non edificato al di fuori del territorio urbanizzato, nonché l'impermeabilizzazione e la frammentazione del territorio agricolo; assicurare che i nuovi interventi si armonizzino per forma, dimensione, partitura, allineamento ed orientamento con il tessuto consolidato e si rapportino con le modalità insediative storiche e con i segni significativi del paesaggio; definire strategie, misure e regole/discipline volte a promuovere il recupero dei suoli agricoli semiabbandonati o scarsamente utilizzati ai margini dell'edificato urbano e delle strade; salvaguardare e valorizzare i tracciati e le visuali panoramiche che si aprono dai tracciati e dai punti di belvedere accessibili al pubblico; assicurare il mantenimento delle relazioni spaziali, figurali e percettive, tra le molteplici componenti insediative dei contesti paesaggistici; pianificare il contenimento dell'illuminazione notturna al fine di non

compromettere la naturale percezione del paesaggio.

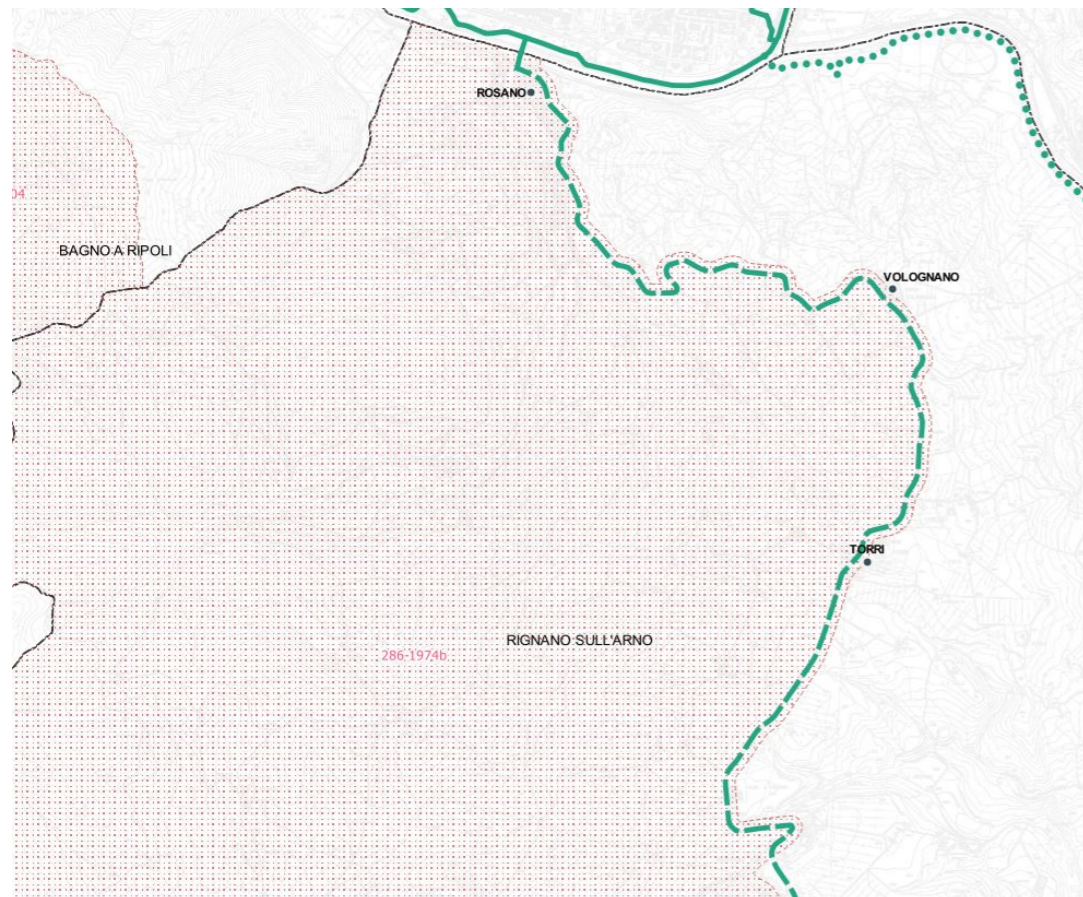


Figura 10: Estratto del PIT. Immobili e aree di notevole interesse pubblico- AREA PANORAMICA MEDIA VALLE DELL'ARNO.

ZONA AI LATI DELL'AUTOSTRADA DEL SOLE NEI COMUNI DI BARBERINO DI MUGELLO, CALENZANO, SESTO FIORENTINO, CAMPI BISENZIO, FIRENZE, BAGNO A RIPOLI, SCANDICCI, RIGNANO SULL'ARNO, REGGELLO, IMPRUNETA, INCISA IN VAL D'ARNO, FIGLINE VALDARNO

CODICE REGIONALE: 9048104

CODICE MINISTERIALE: 90047

GAZZETTA UFFICIALE: N. 182 DEL 21 LUGLIO 1967

PROVINCIA: FIRENZE

COMUNE: [...] BARBERINO DI MUGELLO

Motivazione: [...] la zona predetta ha notevole interesse pubblico perché, per le più varie formazioni orografiche, agrarie e forestali, unite a ricordi storici, alle espressioni architettoniche dei secoli passati che lasciarono nelle costruzioni, sia modeste che monumentali, documenti insostituibili della nostra vita nazionale, forma una serie di quadri naturali di compiuta bellezza godibili dall'intero percorso dell'Autostrada del Sole che l'attraversa.

Il vincolo prevede la [...] "tutela di una fascia di territorio che corre lungo l'Autostrada del Sole quale risulta dalla planimetria allegata al presente verbale in quanto esso territorio rappresenta il naturale complemento al belvedere pubblico rappresentato dalla rotabile. In tale territorio le più varie formazioni orografiche, agrarie e forestali unite a ricordi storici, alle espressioni architettoniche dei secoli passati che lasciarono nelle costruzioni sia modeste che monumentali documenti insostituibili della nostra vita nazionale, rendono al paesaggio una successione di quadri di compiuta bellezza meritevoli sì da ritenere giustificata l'azione di tutela della loro integrità. Il vincolo si propone di mantenere intatta la bellezza dei luoghi pur non inibendo quelle trasformazioni che la vita economica e sociale rendono necessari nei suoi diversi aspetti."

La Regione insieme alla Soprintendenza hanno redatto la Sezione 4 – Elementi identificativi, identificazione dei valori e valutazione della loro permanenza-trasformazione, disciplina d'uso articolata in Indirizzi, Direttive e Prescrizioni d'uso.

In riferimento al tracciato della ciclabile di progetto si specifica che la disciplina di tutela mira a conservare il mosaico di agroecosistemi e boschi caratteristico dell'area, nonché la vegetazione ripariale e l'integrità degli ecosistemi torrentizi intersecati dall'asse stradale. Obiettivo ulteriore del vincolo è tutelare gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale, garantire e salvaguardare la percezione e le visuali del paesaggio dall'autostrada, anche in relazione alla cartellonistica e segnaletica. In particolare la scheda specifica che i "progetti relativi agli interventi infrastrutturali e alle opere connesse devono garantire soluzioni tecnologiche che assicurino la migliore integrazione paesaggistica rispetto agli assetti morfologici dei luoghi e alla trama consolidata della rete viaria esistente, minimizzando l'interferenza visiva con il valore estetico-percettivo del vincolo, anche attraverso l'utilizzo di soluzioni tecnologiche e di materiali innovativi in grado di favorire la maggiore armonizzazione delle opere con il contesto."

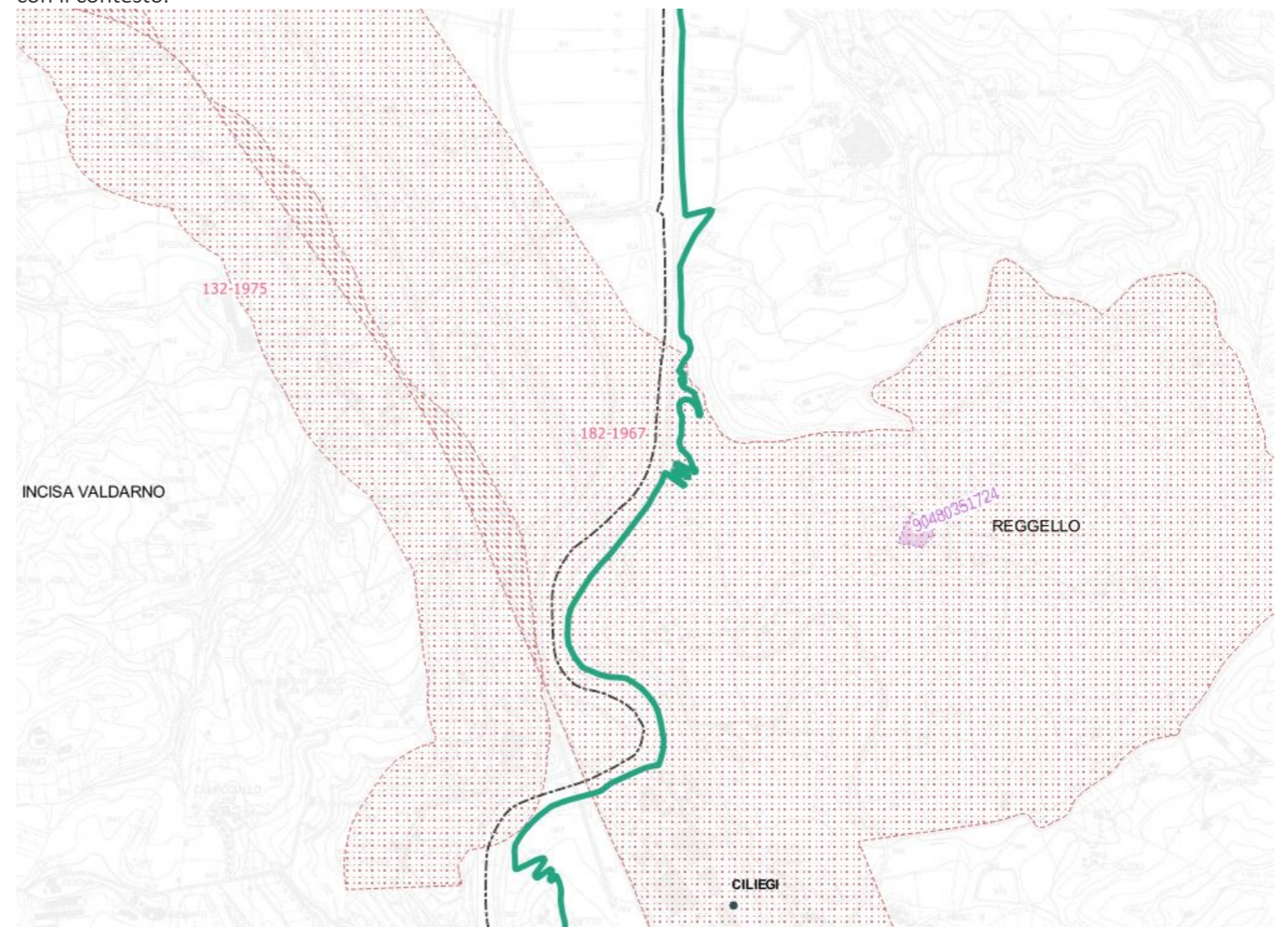


Figura 11: Estratto del PIT. Immobili e aree di notevole interesse pubblico- AUTOSTRADA DEL SOLE

Conclusioni

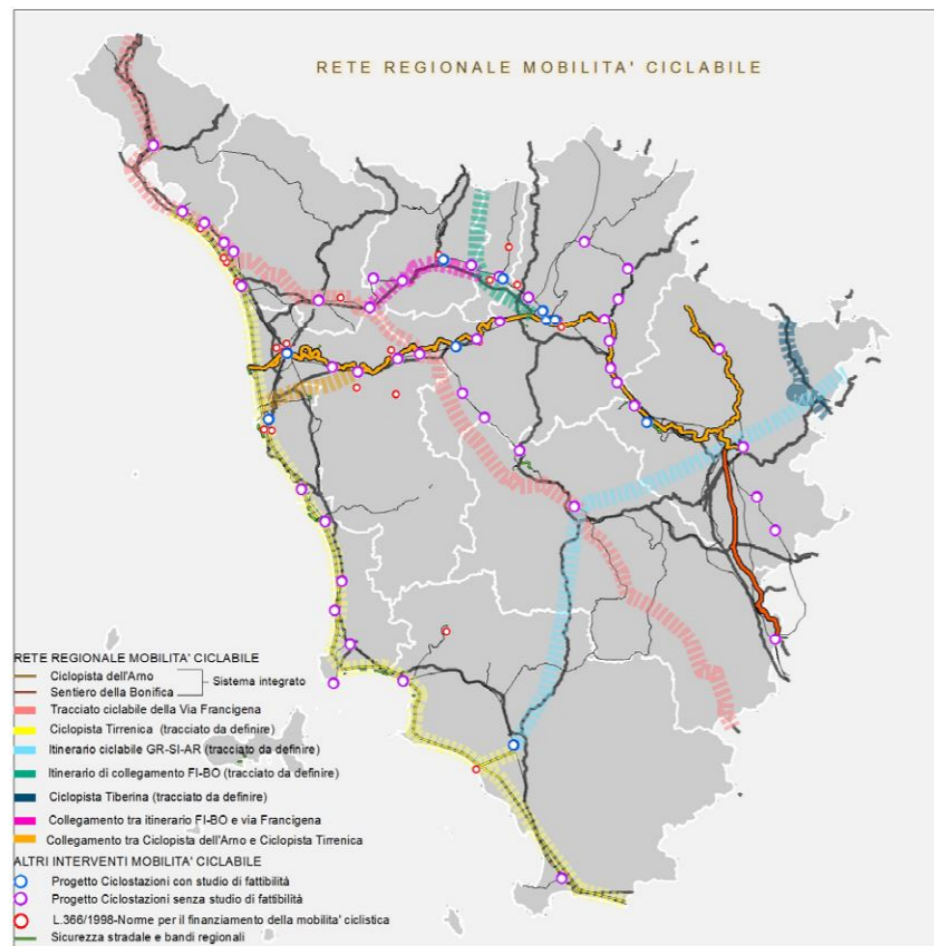
Alla luce delle analisi sopra effettuate si ritiene che il progetto, sia coerente con il PIT, poiché il piano incentiva l'individuazione percorsi ciclabili e la mobilità lenta in generale. Sarà necessaria l'autorizzazione paesaggistica per tutti i comuni coinvolti.

Piano regionale integrato delle infrastrutture e della mobilità (Priim)

<https://www.regione.toscana.it/-/piano-regionale-integrato-delle-infrastrutture-e-della-mobilita-priim->

Il Piano Regionale Integrato Infrastrutture e Mobilità (Priim), istituito con L.R. 55/2011, costituisce lo strumento di programmazione unitaria attraverso il quale la Regione definisce in maniera integrata le politiche in materia di mobilità, infrastrutture e trasporti.

Di questo piano si sono analizzati i documenti riferiti alla mobilità ciclabile e quelli relativi alla programmazione infrastrutturale nella zona interessata dal progetto.



Dall'analisi dell'Allegato A.c.9- Interventi infrastrutturali – mobilità sostenibile emerge che la Rete Regionale di Mobilità Ciclabile prevede le seguenti infrastrutture:

- Ciclopista dell'Arno (a cui appartiene il tracciato di progetto);
- Sentiero della Bonifica;
- Tracciato ciclabile della Via Francigena;
- Ciclopista Tirrenica (Firmato il 8/4/2019 il Protocollo d'Intesa tra il MIT e la Regione Toscana, Lazio e Liguria);
- Itinerario ciclabile GR-SI-AR;
- Itinerario di collegamento FI-BO;
- Ciclopista Tiberina;
- Collegamento tra ciclopista dell'Arno e Ciclopista Tirrenica;
- Collegamento tra itinerario FI-BO e Via Francigena.

Inoltre sono presenti diversi progetti di ciclostazioni.

Il Piano promuove l'uso della bicicletta quale mezzo alternativo ai mezzi di trasporto motorizzati, per la mobilità nei centri urbani e per la mobilità extraurbana. Il Piano definisce la rete per la mobilità ciclabile di interesse regionale e promuove l'intermodalità tra bicicletta e mezzo di trasporto pubblico, favorendo le ciclostazioni e il trasporto delle biciclette su treno. Il Piano promuove la ciclomobilità urbana attraverso l'incremento e la ricucitura della rete esistente, la sua messa in sicurezza ed il collegamento con il sistema del trasporto pubblico; a tale proposito, si evidenzia come prassi di riferimento la possibilità, inserita nel vigente contratto di servizio con Trenitalia, di trasportare le biciclette sul treno, sia pure non in orario pendolare. E' prevista la messa in rete dei circuiti extraurbani e degli itinerari ciclabili e ciclopedonali con finalità ambientale, paesaggistica e culturale e l'intermodalità attraverso il collegamento con la rete delle ciclo stazioni, strutturando una rete nord-sud, est-ovest, anche attraverso collegamenti inter-regionali.

Al fine di individuare nella mobilità ciclistica una componente essenziale della mobilità in ambito urbano e dare efficacia alla previsione degli interventi, gli strumenti di pianificazione e atti di governo del territorio locale prevedono una specifica sezione per l'individuazione della rete della mobilità ciclabile e pedonale di livello locale con funzioni di collegamento urbano, di collegamento extraurbano, per il cicloturismo e per scopi ricreativi. I Comuni minori individuano gli itinerari per la mobilità pedonale e ciclabile. Gli strumenti di pianificazione e atti di governo del territorio favoriscono, in attuazione della legge regionale 27/2012 e fermo restando le verifiche di cui all'art.9 del Piano di Indirizzo Territoriale la riconversione in percorsi ciclabili e ciclopedonali delle aree di sedime delle tratte ferroviarie e stradali dismesse. Gli strumenti di pianificazione e atti di governo del territorio prevedono in ambito urbano una quota adeguata di posti riservati al parcheggio delle biciclette. Tra gli indirizzi della programmazione regionale vi è la riconversione in percorsi ciclabili delle tratte ferroviarie dismesse. Tra gli indirizzi da recepire all'interno della pianificazione locale vi è la promozione delle ciclovie quali itinerari ciclabili in sicurezza attraverso strade a basso o limitato traffico, lo sviluppo di assi caratterizzati da elevata qualità dell'infrastruttura e adeguate caratteristiche plano-altimetriche, atti a garantire marcia a velocità sostenuta e costante su tratte di lunghezze significative nelle conurbazioni urbane dense, nonché il miglioramento dei rapporti tra i vari utenti della strada anche incentivando codici di comportamento. Il piano promuove inoltre tutte le forme di mobilità dolce, mirando a favorire la diffusione di una maggiore consapevolezza ambientale, tramite il rapporto più "lento" con il contesto che questo tipo di mobilità offre. In particolare mira a sviluppare la Rete Escursionistica Toscana (RET) di cui alla L.R. 17/1998, integrandola all'interno delle infrastrutture, aumentando la permeabilità di alcune parti del territorio toscano.



Figura 12: Estratto del PRIIM. c.9 Interventi infrastrutturali: mobilità sostenibile

Conclusioni

Il tracciato appartiene alle infrastrutture previste dal piano.

Piano di Gestione del Rischio Alluvioni 2021-2027 (PGRA)

appenninosettentrionale.it/itc/?page_id=5262

Il Piano di gestione del rischio di alluvioni (di seguito denominato PGRA) delle Units of management (U.O.M.) Arno, Toscana Nord, Toscana Costa e Ombrone, è redatto ai sensi della direttiva 2007/60/CE e del decreto legislativo 23 febbraio 2010, n. 49 ed è finalizzato alla gestione del rischio di alluvioni nel territorio delle U.O.M. Arno, Toscana Nord, Toscana Costa e Ombrone. Il PGRA delle U.O.M. Arno, Toscana Nord, Toscana Costa e Ombrone ha valore di piano territoriale di settore ed è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate, tenendo conto delle caratteristiche fisiche e ambientali del territorio interessato e sulla base delle mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni di cui all'art. 6, le misure di prevenzione, di protezione, di preparazione e di risposta e ripristino finalizzate alla gestione del rischio di alluvioni nel territorio delle U.O.M. Arno, Toscana Nord, Toscana Costa e Ombrone.

La Direttiva 2007/60/CE, all'articolo 14 comma 3, stabilisce che i Piani di gestione del rischio di alluvioni (PGRA) siano riesaminati e, se del caso, aggiornati entro il 22 dicembre 2021 e, successivamente, ogni sei anni.

Il D.Lgs 152/06, agli artt. 65 e 66, prevede inoltre che, al fine di promuovere la partecipazione attiva, il progetto di aggiornamento del Piano sia pubblicato almeno un anno prima dell'approvazione del Piano aggiornato per eventuali osservazioni del pubblico.

A dicembre 2020 la Conferenza Istituzionale permanente ha, pertanto, adottato con delibera n. 23 il Progetto di **aggiornamento del Piano di gestione del rischio alluvioni del distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale** che viene messo a disposizione del pubblico per la consultazione.

1. Ai fini del raggiungimento degli obiettivi di cui all'art. 1, sono soggette alla presente disciplina di Piano le aree riportate nelle seguenti mappe:

a) Mappa della pericolosità da alluvione fluviale e costiera

Le aree con pericolosità da alluvione fluviale sono rappresentate su tre classi, secondo la seguente gradazione:

- pericolosità da alluvione elevata (P3), corrispondenti ad aree inondabili da eventi con tempo di ritorno minore/uguale a 30 anni;
- pericolosità da alluvione media (P2), corrispondenti ad aree inondabili da eventi con tempo di ritorno maggiore di 30 anni e minore/uguale a 200 anni;
- pericolosità da alluvione bassa (P1) corrispondenti ad aree inondabili da eventi con tempo di ritorno superiore a 200 anni e comunque corrispondenti al fondovalle alluvionale.

Le aree con pericolosità da alluvione costiera sono rappresentate su una classe (P3) corrispondente alle aree inondabili, per ingressione delle acque marine, da eventi con tempo di ritorno minore/uguale a 50 anni.

Nella mappa della pericolosità da alluvione è rappresentata la distribuzione degli elementi a rischio individuati ai sensi della direttiva 2007/60/CE e definiti all'art. 5.

b) Mappa delle aree di contesto fluviale

Le aree di contesto fluviale sono quelle di particolare interesse ai fini della gestione del rischio idraulico, della tutela del buon regime dei deflussi, della salvaguardia delle peculiarità ambientali culturali e paesaggistiche associate al reticolo idraulico.

c) Mappa delle aree destinate alla realizzazione delle misure di protezione

In tale mappa sono rappresentate le misure di protezione tramite elementi poligonali, lineari e puntuali.

d) Mappa della pericolosità derivata da fenomeni di flash flood

In tale mappa viene rappresentata la distribuzione nel bacino della propensione al verificarsi di eventi intensi e concentrati; la rappresentazione è in quattro classi a propensione crescente.

e) Mappa del rischio di alluvione

La mappa del rischio di alluvioni definisce la distribuzione del rischio ai sensi di quanto previsto dal decreto legislativo n. 49/2010. Le aree a rischio sono rappresentate in quattro classi, secondo la seguente gradazione:

- R4, rischio molto elevato;
- R3, rischio elevato;
- R2, rischio medio;
- R1, rischio basso.

MAPPA DELLA PERICOLOSITA' DA ALLUVIONE FLUVIALE E COSTIERA

Il tracciato attraversa maggiormente aree a pericolosità media (P2) ed elevata (P3). Vengono citati gli articoli con direttive che interessano il progetto del tracciato:

Art. 7. Aree a pericolosità da alluvione elevata (P3) – Norme

“2. [...] Nelle aree P3 per le finalità di cui all'art. 1, l'Autorità di bacino si esprime sugli interventi di seguito elencati, in merito alla compatibilità degli stessi con il raggiungimento degli obiettivi di PGRA delle U.O.M. Arno, Toscana Nord, Toscana Costa e Ombrone:

c) interventi di ampliamento e ristrutturazione delle opere pubbliche o di interesse pubblico esistenti, riferite ai servizi essenziali, e della rete infrastrutturale primaria, nonché degli impianti di cui all'allegato VIII alla parte seconda del decreto legislativo n. 152/2006 dichiarati di interesse pubblico;

d) nuovi interventi relativi alla rete infrastrutturale primaria, se non diversamente localizzabili;

3. Fatto salvo quanto previsto all'art. 14 comma 8, nelle aree P3 non sono consentite:

a) previsioni di nuove opere pubbliche e di interesse pubblico riferite a servizi essenziali;

b) previsioni di nuove aree destinate alla realizzazione di impianti di cui all'allegato VIII alla parte seconda del decreto legislativo n. 152/2006;

c) previsioni che comportano la realizzazione di sottopassi e volumi interrati;

4. Le Regioni disciplinano le condizioni di gestione del rischio idraulico per la realizzazione degli interventi nelle aree P3.”

Art. 8 – Aree a pericolosità da alluvione elevata (P3) – Indirizzi per gli strumenti di governo del territorio

“1. Fermo quanto previsto all'art. 7 e all'art. 14 comma 8, nelle aree P3 per le finalità di cui all'art. 1 le Regioni, le Province e i Comuni, nell'ambito dei propri strumenti di governo del territorio si attengono ai seguenti indirizzi:

a) sono da privilegiare le trasformazioni urbanistiche tese al recupero della funzionalità idraulica, alla riqualificazione e allo sviluppo degli ecosistemi fluviali esistenti, nonché le destinazioni ad uso agricolo, a parco e ricreativo – sportive;

c)[...] le previsioni e realizzazioni di interventi di ristrutturazione urbanistica sono da subordinare al rispetto delle condizioni di gestione del rischio idraulico.”

Art. 9 – Aree a pericolosità da alluvione media (P2) – Norme

“1. Nelle aree P2 per le finalità di cui all'art. 1 sono da consentire gli interventi che possano essere realizzati in condizioni di gestione del rischio idraulico, con riferimento agli obiettivi di cui all'art. 1 comma 4, fatto salvo quanto previsto ai commi seguenti del presente articolo e al successivo art. 10.

2. Nelle aree P2 per le finalità di cui all'art. 1, l'Autorità di bacino si esprime sugli interventi di seguito elencati, in merito alla compatibilità degli stessi con il raggiungimento degli obiettivi di PGRA delle U.O.M. Arno, Toscana Nord, Toscana Costa e Ombrone:

[...] b) interventi di sistemazione idraulica e geomorfologica, ad eccezione delle manutenzioni ordinarie, straordinarie e dei ripristini;

c) interventi di ampliamento e ristrutturazione delle opere pubbliche o di interesse pubblico esistenti, riferite ai servizi essenziali, e della rete infrastrutturale primaria, nonché degli impianti di cui all'allegato VIII alla parte seconda del decreto legislativo n. 152/2006 dichiarati di interesse pubblico;

d) nuovi interventi relativi alle opere pubbliche o di interesse pubblico riferite ai servizi essenziali e alla rete infrastrutturale primaria;

3. Le Regioni disciplinano le condizioni di gestione del rischio idraulico per la realizzazione degli interventi nelle aree P2.”

Art. 10 – Aree a pericolosità da alluvione media (P2) – Indirizzi per gli strumenti governo del territorio

“1. Fermo quanto previsto all'art. 9 e all'art. 14 comma 8, nelle aree P2 per le finalità di cui all'art. 1 le Regioni, le Province e i Comuni, nell'ambito dei propri strumenti di governo del territorio si attengono ai seguenti indirizzi:

f) sono da privilegiare le trasformazioni urbanistiche tese al recupero della funzionalità idraulica;

h)[...] sono da evitare le previsioni che comportano la realizzazione di sottopassi, se non diversamente localizzabili;”

Art. 11 – Aree a pericolosità da alluvione bassa (P1) – Indirizzi per gli strumenti di governo del territorio

“1. Nelle aree P1 sono consentiti gli interventi previsti dagli strumenti urbanistici garantendo il rispetto delle condizioni di mitigazione e gestione del rischio idraulico.

2. La Regione disciplina la condizione di gestione del rischio idraulico per la realizzazione degli interventi nelle aree P1”

MAPPA DELLE AREE DI CONTESTO FLUVIALE

Il tracciato appartiene al contesto dell'Arno e i suoi principali affluenti. Viene citato l'articolo al riguardo nella Disciplina del Piano.

Art. 15 – Indirizzi per la gestione delle aree di contesto fluviale

“1. La mappa delle aree di contesto fluviale di cui all'art. 6 definisce per il reticolo idraulico principale individuato all'art.5 le aree di particolare interesse ai fini della gestione del rischio idraulico, della tutela del buon regime dei deflussi, della salvaguardia delle peculiarità ambientali storico-culturali e paesaggistiche connesse con il reticolo idraulico.

2. Fatto salvo quanto previsto nella sezione I del presente capo ed eventuali ulteriori normative di settore, nelle aree di contesto fluviale del reticolo idraulico principale, per le finalità di cui all'art. 1 le Regioni, le Province e i Comuni nell'ambito dei propri strumenti di governo del territorio si attengono ai seguenti indirizzi:

a) favorire il mantenimento, riqualificazione e lo sviluppo dei sistemi fluviali, delle destinazioni ad uso agricolo, a parco e ricreativo-sportive, in coerenza con la funzione idraulica e di salvaguardia ambientale dell'area e senza pregiudicare l'assetto ecologico del reticolo esistente;

[...] c) incentivare forme di intervento che assicurino l'incremento delle superfici permeabili e il mantenimento e lo sviluppo degli spazi aperti.

MAPPA DELLA PERICOLOSITÀ DERIVATA DA FENOMENI DI FLASH FLOOD

Il tracciato è interessato in alcuni tratti dalle aree con fenomeni di flash flood a pericolosità elevata.

Art. 19- Indirizzi per le aree predisposte al verificarsi di eventi intensi e concentrati (flash flood)

2. Nelle aree classificate nella mappa di cui al comma 1 a pericolosità molto elevata ed elevata, per le finalità di cui all'art. 1 le Regioni, le Province e i Comuni, nell'ambito dei propri strumenti di governo del territorio si attengono ai seguenti indirizzi:

[...] b) in relazione alle previsioni che comportano nuove edificazioni sono da indicare criteri diretti alla fase di attuazione finalizzati a mitigare gli effetti di eventi intensi e concentrati, tra cui azioni di difesa locale e piani di gestione dell'opera integrati con la pianificazione di protezione civile comunale e sovracomunale;

3. La mappa di cui al comma 1 è riesaminata e, se del caso, aggiornata secondo le scadenze di cui alla direttiva 2007/60/CE e al d.lgs. n. 49/2010.

4. L'Autorità di bacino procede ad eventuali riesami intermedi in base a mutate condizioni del quadro conoscitivo o ad indagini di dettaglio proposte dai Comuni. Tali indagini devono essere trasmesse all'Autorità di bacino al fine di integrare il quadro conoscitivo di area.

5. Le modifiche, conseguenti alle attività di cui al comma 3 e 4, sono approvate dall'Autorità di bacino.

Nei casi di cui all'articolo 7 lett. a) e b) e all'articolo 9 lett. a) e b) il parere dell'Autorità di bacino è finalizzato ad attestare la congruenza delle opere con gli obiettivi e le finalità del PGRA delle U.O.M. Arno, Toscana Nord, Toscana Costa e Ombrone e ad accertare che:

- l'intervento ricada in area classificata a pericolosità da alluvione nelle mappe del PGRA delle U.O.M. Arno, Toscana Nord, Toscana Costa e Ombrone o gli effetti dello stesso ricadano su dette aree ovvero su aree, attualmente non perimetrate, ma interessate da eventi calamitosi avvenuti di recente;
- gli studi idrologico-idraulici a supporto della progettazione delle opere siano sviluppati tenendo conto delle mappe di pericolosità da alluvione esistenti ed in coerenza con i criteri e le indicazioni riportate nell'Allegato 3;
- il quadro conoscitivo a supporto della progettazione abbia un livello di approfondimento tale da permettere di valutare compiutamente le criticità idrauliche attuali, la funzionalità dell'intervento e l'efficacia attesa post operam,
- l'intervento sia congruo e funzionalmente collegato alle finalità di mitigazione del rischio da alluvione delle mappe di pericolosità del PGRA delle U.O.M. Arno, Toscana Nord, Toscana Costa e Ombrone e le opere e/o le attività proposte nel progetto siano in grado di incidere sulle cause e sugli effetti del dissesto idrogeologico e di mitigarne gli effetti.

Il parere dell'Autorità di bacino, per quanto attiene gli interventi di cui all'articolo 7 lett. c), d) e e) e articolo 9 lett. c), d) e e), è finalizzato ad attestare la congruenza delle opere con gli obiettivi e le finalità del PGRA delle U.O.M. delle U.O.M. Arno, Toscana Nord, Toscana Costa e Ombrone e ad accertare che gli studi idrologico-idraulici siano sviluppati tenendo conto delle mappe di pericolosità da alluvione esistenti e che il quadro conoscitivo a supporto della progettazione abbia un livello di approfondimento tale da permettere di valutare compiutamente gli eventuali effetti post operam.

Conclusioni

A seguito dell'analisi del PGRA si ritiene necessaria una relazione idraulica per tutti i comuni coinvolti.

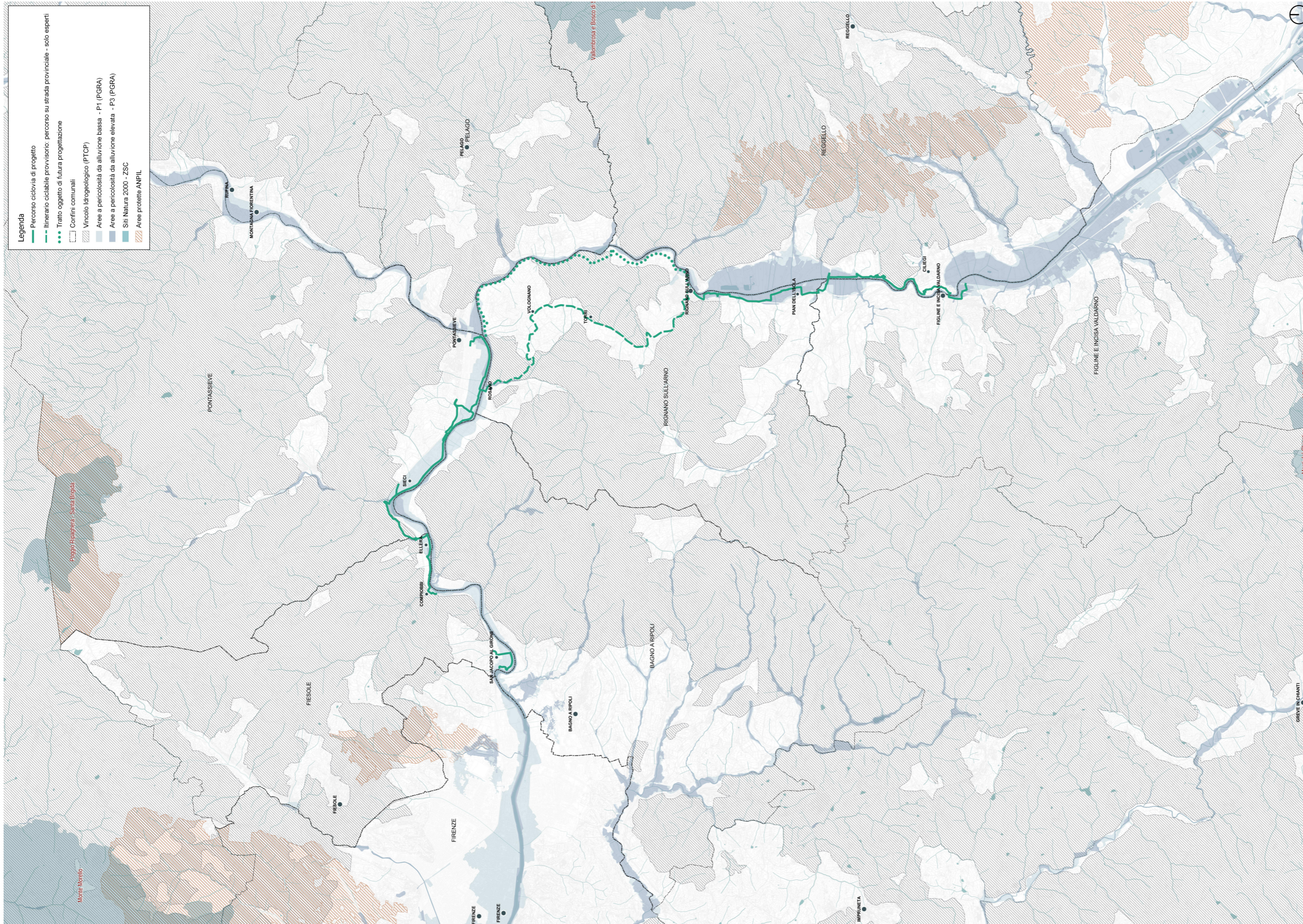


Figura 13: Estratto della Tavola di Analisi Ambientale con i dati PRGA. La linea verde indica il progetto.

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)

<http://www.cittametropolitana.fi.it/pianificazione-territoriale-e-risorse-naturali/ptcp/>

Con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 1 del 10/01/2013 n°1 del 2013 è stata approvata la variante di adeguamento del PTCP, ai sensi dell'art.17 della L.R. 1/05. L'avviso relativo all'approvazione è stato pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana n°11 del 13.03.2013. Lo strumento di pianificazione in oggetto ha acquistato efficacia dalla data di tale pubblicazione.

Il PTCP vigente si compone di più documenti, il più rilevante dei quali è la Carta dello Statuto del Territorio 1: 20.000, che costituisce l'elaborato progettuale di pianificazione cui approda l'analisi conoscitiva del territorio. Ad esso è collegato l'elaborato Statuto del Territorio e Norme di attuazione, ove sono contenute norme, prescrizioni, criteri e direttive per la pianificazione urbanistica a livello comunale.

Il comune di Fiesole è compreso nel sistema territoriale "Area Fiorentina". L'area centrale fiorentina presenta legami di mercato del lavoro più o meno intensi con tutto il resto della provincia e con alcune aree extra-provinciali. Dal punto di vista delle relazioni socio-economiche, i legami sono di livello nazionale e internazionale, in ragione dei caratteri reticolari ed "aperti" che caratterizzano le formazioni metropolitane oltre una certa soglia di evoluzione. La definizione dei confini dell'area deriva perciò da un compromesso fra considerazioni di carattere economico e morfologico.

Il comune di Pontassieve appartiene al sistema territoriale "Val di Sieve" Il sistema è caratterizzato da un paesaggio medio collinare, che si inserisce nella parte sud-occidentale del bacino della Sieve.

I comuni di Rignano sull'Arno, Figline Incisa Valdarno e Reggello fanno parte del sistema territoriale "Valdarno Superiore Fiorentino". Si possono distinguere almeno quattro zone geografiche, ciascuna con specifici caratteri e problemi naturali e antropici. Il bacino è, infatti, suddiviso in fasce altimetriche e morfologiche molto ben definite, soprattutto sul versante orientale: una fascia inferiore, costituita dal fondovalle percorso dall'Arno, una fascia mediana di ripiani e poi, con rapida rottura di pendenza, una fascia di ripidi versanti che risalgono fino ai crinali.

Carta dello Statuto del territorio

Comune di Fiesole – Il tracciato interessa i seguenti ambiti:

- Ambiti di reperimento per l'istituzione di parchi, riserve e ANPIL – Art.10
- Insediamenti – Art.7
- Rete stradale di interesse sovracomunale esistente – Art 30 (Via Aretina Nuova)

Comune di Pontassieve – Il tracciato interessa i seguenti ambiti:

- Aree fragili del territorio aperto – Art.11
- Insediamenti – Art.7
- Ambiti di reperimento per l'istituzione di parchi, riserve e ANPIL – Art.10
- Impianti tecnologici: Potabilizzazione e depurazione acque – Art. 24bis
- Rete stradale di interesse sovracomunale esistente – Art 30 (Strada Statale 67 Tosco Romagnola)

Comune di Rignano sull'Arno – Il tracciato interessa i seguenti ambiti:

- Corridoi di connessione ecologica ed ambientale – Art.9
- Altre aree del territorio aperto – Art.7
- Insediamenti – Art.7
- Ambiti di reperimento per l'istituzione di parchi, riserve e ANPIL – Art.10
- Rete ferroviaria esistente – Art.31
- Rete stradale di interesse sovracomunale di progetto – Art.30
- Insediamenti produttivi – Art.23

Comune di Figline e Incisa Valdarno – Il tracciato interessa i seguenti ambiti:

- Insediamenti produttivi – Art.23
- Edificato al 1900
- Altre aree del territorio aperto- Art.7
- Rete stradale di interesse sovracomunale esistente – Art 30 (Via Nazionale)
- Insediamenti – Art.7

Comune di Reggello – Il tracciato interessa i seguenti ambiti:

- Aree per il contenimento del rischio idraulico – Art.4
- Insediamenti – Art.7
- Cave attive – Art.20
- Ambiti di reperimento per l'istituzione di parchi, riserve e ANPIL – Art.10
- Rete stradale di interesse sovracomunale esistente – Art 30 (Strada Regionale 69)

ART.10- AMBITI DI REPERIMENTO PER L'ISTITUZIONE DI PARCHI, RISERVE E ANPIL

"Sono definiti ambiti di reperimento per l'istituzione di parchi, riserve e aree naturali protette di interesse locale gli ambiti del territorio aperto che, per caratteristiche ambientali e naturali, possono essere oggetto di istituzione ad area protetta; essi sono in particolare caratterizzati da singolarità naturale, geologica, flori-faunistica, ecologica, morfologica, paesaggistica, di coltura agraria ovvero da forme di antropizzazione di particolare pregio per il loro significato storico, formale e culturale e per i loro valori di civiltà. Tali ambiti costituiscono invariante strutturale."

ART. 7- TUTELA DEL TERRITORIO APERTO

"Il territorio aperto, in applicazione dei criteri per l'individuazione del territorio rurale dettati dall'art. 22 del PIT, è costituito dalle aree del territorio provinciale esterne agli insediamenti, secondo le relative delimitazioni, e comprende le aree agricole, quelle forestali, gli abitati minori e gli insediamenti sparsi sia recenti che di rilevanza storica. I riferimenti cartografici delle politiche di tutela del territorio aperto sono contenuti nella Carta dello Statuto del territorio."

In coerenza con i principi di cui al Titolo II dello Statuto del territorio, la perimetrazione del territorio aperto è strettamente correlata alla definizione del margine urbano degli insediamenti ed è finalizzata: ad impedire ulteriore consumo di suolo agricolo e ad incentivare la riqualificazione della frange di transizione città-campagna; ad impedire la saldatura degli insediamenti e la conseguente saturazione dei varchi residui, da riservare prioritariamente ai corridoi di connessione alla rete ecologica provinciale;

ART. 9- AREE DI COLLEGAMENTO ECOLOGICO-FUNZIONALE.

*Le aree di collegamento ecologico-funzionale, individuate ai sensi dell'art. 10 della LR 56/2000 e finalizzate alla conservazione della biodiversità, La definizione delle aree di collegamento ecologico è finalizzata a tutelare la diversità delle specie animali e vegetali minacciata principalmente dalla separazione fisica tra le popolazioni animali o vegetali, rappresentata da barriere reali lineari, quali ad esempio autostrade, strade di grande comunicazione, importanti assi ferroviari e simili, o da barriere diffuse, quali aree industriali o commerciali, oppure dalla mancanza o dalla scarsa efficacia di aree naturali di collegamento tra le varie popolazioni. Gli strumenti di pianificazione e programmazione della Provincia incentivano l'adozione delle principali **misure per la conservazione dei corridoi esistenti** e per il ripristino delle zone a connettività compromessa.*

ART. 30- STRADE DI RILIEVO SOVRACOMUNALE

La rete stradale di interesse sovracomunale esistente, da potenziare e di progetto, è individuata e classificata sulla base del Piano regionale per la mobilità e per la logistica, approvato con DCR n. 63/2004, efficace fino all'approvazione del Piano regionale integrato delle infrastrutture e della mobilità (PRIIM) di cui alla LR 55/2011, del quadro aggiornato delle previsioni e dell'art. 9 della disciplina del PIT. Il PTC specifica, con riferimento alla rete stradale provinciale, gli obiettivi e le previsioni del piano regionale della mobilità e della logistica. Gli interventi sulla rete provinciale sono evidenziati nella Carta dello Statuto del territorio; possono essere realizzate, nelle fasce di rispetto, opere di ambientazione volte alla mitigazione dell'impatto sul paesaggio dell'infrastruttura stradale, nonché spazi di sosta attrezzati per la fruizione visiva dei panorami più significativi.

[...]I piani urbani della mobilità, i piani e programmi inerenti il TPL della provincia e i programmi socio-economici:

- assumono gli obiettivi di qualità e sicurezza stabiliti dagli articoli 8 e 9 della Disciplina di piano del PIT, riferiti alla mobilità delle persone e delle merci;
- prevedono, per quanto di competenza, misure opportune per incrementare l'accessibilità dei servizi di interesse sovracomunale mediante il TPL, secondo quanto disposto al precedente articolo 24 e per favorire la **mobilità ciclo-pedonale**, secondo quanto stabilito dall'articolo 9 della Disciplina di piano del PIT e quanto disposto al precedente articolo 16.

ART. 24 BIS- SERVIZI ED ATTREZZATURE TECNOLOGICHE DI RILIEVO SOVRACOMUNALE

Sono servizi e attrezzature tecnologiche di rilevanza sovracomunale le centrali per la produzione dell'energia e gli impianti di trasformazione, gli impianti di depurazione delle acque, gli impianti di trattamento dei rifiuti, e simili.

ART. 31- FERROVIE E LINEE FERROTRAMVIARIE

Il PTC promuove il coordinamento delle scelte inerenti la mobilità degli strumenti della pianificazione territoriale, al fine di assicurare:

- uno sviluppo equilibrato degli insediamenti, sia in relazione ai rapporti tra l'area metropolitana fiorentina e il resto della provincia, sia all'interno di ciascuno dei sistemi territoriali;
- una costante verifica del carico urbanistico indotto dal complesso delle previsioni dei piani comunali, ai fini della tutela delle risorse essenziali;
- l'armonizzazione delle strategie e delle scelte relative agli aspetti infrastrutturali e gestionali necessarie per dare attuazione agli indirizzi stabiliti dall'articolo 9 del PIT.

ART 23 – CRITERI PER GLI INSEDIAMENTI PRODUTTIVI

Gli insediamenti produttivi sono le parti degli insediamenti specializzate per la produzione di beni e servizi. Gli SU dei Comuni definiscono il dimensionamento degli insediamenti produttivi in conformità ai criteri di cui allo Statuto del territorio, Titolo III.

La Provincia aggiorna e approfondisce il quadro conoscitivo degli insediamenti produttivi di livello sovracomunale, indicati, con finalità ricognitive, nella Carta dello Statuto del territorio e descritti in apposito repertorio, documento QC 15 (Aree produttive), del quadro conoscitivo.

ART. 4- AREE PER IL CONTENIMENTO DEL RISCHIO IDRAULICO

Gli ambiti interessati dagli interventi di tipo strutturale per la riduzione del rischio idraulico sono individuati dalla pianificazione di bacino e, limitatamente alle casse di esondazione, schematicamente indicati con finalità ricognitive nelle Carte dello Statuto del territorio del PTC come specificato in legenda. In tali aree si applicano le misure di salvaguardia dei piani di bacino di cui alla legge 18 maggio 1989, n. 183. Gli strumenti della pianificazione e programmazione provinciale promuovono azioni e comportamenti tali da non alterare l'efficienza idrogeologica del suolo, della copertura vegetale e quella idraulica della rete idrografica principale e minore.

ART. 20- AREE PER ATTIVITÀ ESTRATTIVE. MINIERE.

Al fine del coordinamento della pianificazione urbanistica comunale, la Provincia redige il Piano provinciale delle attività estrattive, di recupero delle aree escavate e di riutilizzo dei residui recuperabili (PAERP), ai sensi delle disposizioni vigenti e del PRAER, e in applicazione degli ulteriori elementi derivanti dall'approfondimento dei propri quadri conoscitivi.

Non si rilevano vincoli ostativi con la ciclovia di progetto. La Ciclopista dell'Arno, di cui fa parte il tracciato di progetto, viene citata nell'Art. 16 delle Norme Tecniche di Attuazione.

ART. 16- RETI DI PERCORSI ATTREZZATI: TREKKING, PISTE CICLABILI ECC. RETE DELLA MOBILITÀ LENTA

La Provincia incentiva lo sviluppo di una **rete della mobilità lenta** legata alla valorizzazione del territorio e alla riduzione del traffico privato attraverso la formazione del piano provinciale delle piste ciclabili di cui alla LR 27/2012 in coerenza con il Piano regionale

integrato delle infrastrutture e della mobilità (PRIIM) e con i provvedimenti attuativi in materia di reti ciclabili, in conformità con le prescrizioni di cui all'art. 9 della disciplina del PIT, con il presente PTC ed in coordinamento con gli altri piani provinciali di settore. Il piano provinciale delle piste ciclabili è formato in considerazione dell'approfondimento tematico QC 26 (Quadro strategico della mobilità ciclistica in Provincia di Firenze), contenuto nel quadro conoscitivo del PTC.

La Provincia individua nella realizzazione della **Ciclopista dell'Arno**, [...], la linea programmatica fondamentale per lo sviluppo della cosiddetta "mobilità lenta", non solo escursionistica, sul proprio territorio. Tali infrastrutture, rappresentate con specifico simbolo grafico nella Carta dello Statuto del territorio, hanno valore strategico.

Gli strumenti della pianificazione e programmazione provinciale incentivano la sistemazione dei tratti utilizzati o utilizzabili. A tal fine:

- possono essere utilizzati quali **piste ciclabili** anche percorsi verdi alternativi e argini dei corsi d'acqua;
- gli enti interessati provvedono ove possibile alla contestuale realizzazione di percorsi ciclo pedonali lungo le viabilità, in particolare in aree urbane.

Conclusioni

Il PTCP prevede la realizzazione del tracciato, ovvero la Ciclopista dell'Arno, mentre rimanda ai piani comunali la definizione di regolamentazioni per le aree delineate dal piano.

LEGENDA

	al 1900		al 2007	Edificato (art.22)
				Limite insediamenti (artt.22, 22bis)
Idrografia				
	pozzi		sorgenti	Protezione di pozzi e sorgenti (art.6)
	concessione		area di protezione ambientale	Acque minerali e/o termali (art.6)
	casce di esondazione Piano Stralcio Riduzione del Rischio Idraulico dell'A.d.B.Arno: interventi di tipo "A" e "B"			Interventi strutturali per la riduzione del rischio idraulico (art.4)
Tutela del territorio aperto				
	parchi, riserve e aree naturali di interesse locale (art.8)			area contigua alle aree protette (art.8)
	ambiti di reperimento per l'istituzione di parchi, riserve e ANPIL (art.10)			S.I.R. (art.15)
	geotopi e biotopi puntuali e censimento grotte della Toscana (LR20/84) (art.15)			geotopi e biotopi areali (art.15)
	corridoi di connessione ecologica ambientale della rete dei fiumi (art.9)			aree sensibili (art.3)
	aree fragili (art.11)			aree di protezione storico-ambientale (art.12)
	altre aree del territorio aperto (art.7)			
Giacimenti e concessioni minerarie (art.20)				
	giacimenti		concessioni minerarie	Cave attive (art.20)
	areali		puntuali	Aree di recupero e/o restauro ambientale (art.21)
Immobili ed aree di notevole interesse pubblico (art.14)				
	Aree soggette a vincolo architettonico			
	Aree soggette a vincolo archeologico			
	Alberi monumentali			

	Aree produttive (superficie > 30 Ha) (art.23)		
	Aziende a Rischio di Incidente Rilevante (art.28)		
	Servizi e attrezzature di livello sovracomunale (art.24)		
	esistente		progetto
	ISTRUZIONE (S) scuole secondarie e di formazione professionale (U) attrezzature universitarie		SANITA' (H) attrezzature sanitarie e ospedaliere
	IMPIANTI TECNOLOGICI (art.24bis) (TA) potabilizzazione e depurazione acque (TR) smaltimento rifiuti		CULTURA (C) rete museale teatri politeatri centri civiltà biblioteche, archivi e altre istituzioni culturali
	PARCHI TERRITORIALI (T)		LR.2/2000 (R) aree attrezzate per la residenza
	PARCOGGIOMBANDORI (art.32) (P)		ENERGIA (art.24bis) (E) impianti di produzione e distribuzione
	SPORT (SP) poli sportivi e ricreativi con bacino di utenza rilevante		PUBBLICA AMMINISTRAZIONE (PA) uffici di enti pubblici sovracomunali (PC) Protezione Civile (PS) carceri, difesa e PS
	LR.42/2000 (art.25) (A) campeggi		ALTR0 (X)
Linee elettriche (art.34)			
Metanodotti (art.34)			
Strade (art.30)			
	esistente		Autostrada SGC SS, SR SP
	potenziamento		Autostrada SGC SS, SR SP
Tramvie (art.31)			
	linee in esercizio		linee di progetto (con i percorsi alternativi)
	esistente		progetto
Ferrovie (art.31)			
	linea AV/AC		aree esistenti
	linee nazionali o regionali		collegamento nuova stazione AV-stazione S.Maria Novella
	trekking		ciclabili
	itinerari storico-culturali	Percorsi attrezzati (art.16)	
Nodi (art.31)			
	stazione ferroviaria esistente/progetto		fermata del servizio metropolitano esistente/progetto
	stazione ferroviaria esistente/progetto		polo ferroviario esistente/progetto
Elisuperfici (art.33)			
	area aeroportuale		elisuperficie
	elisuperficie		elisuperficie di progetto
Limiti amministrativi			
	confine comunale		confine sovracomunale

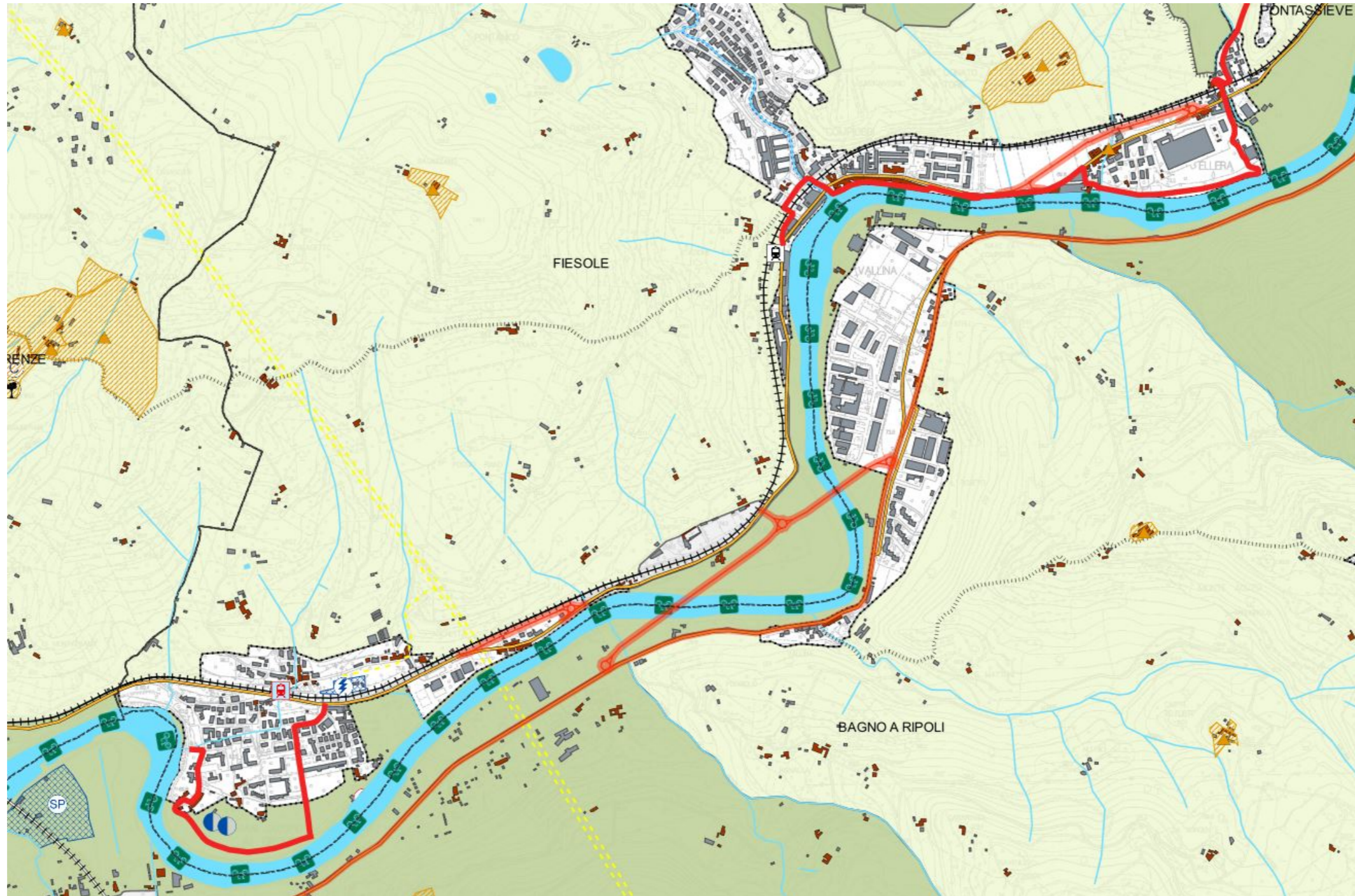


Figura 14: Estratto della Carta dello Statuto del Territorio: Comune di Fiesole. La linea rossa indica il progetto.

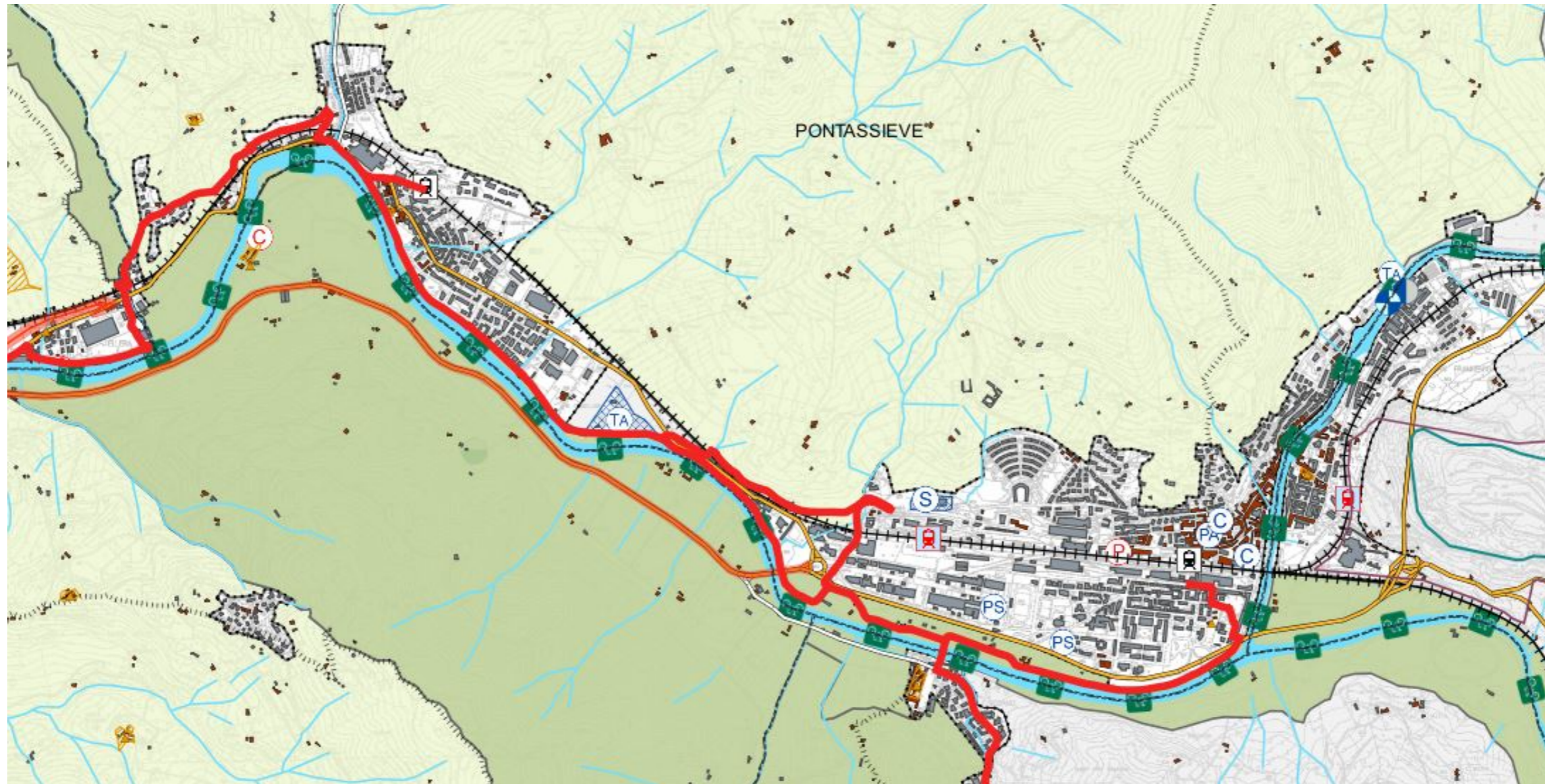


Figura 15: Estratto della Carta dello Statuto del Territorio: Comune di Pontassieve. La linea rossa indica il progetto.

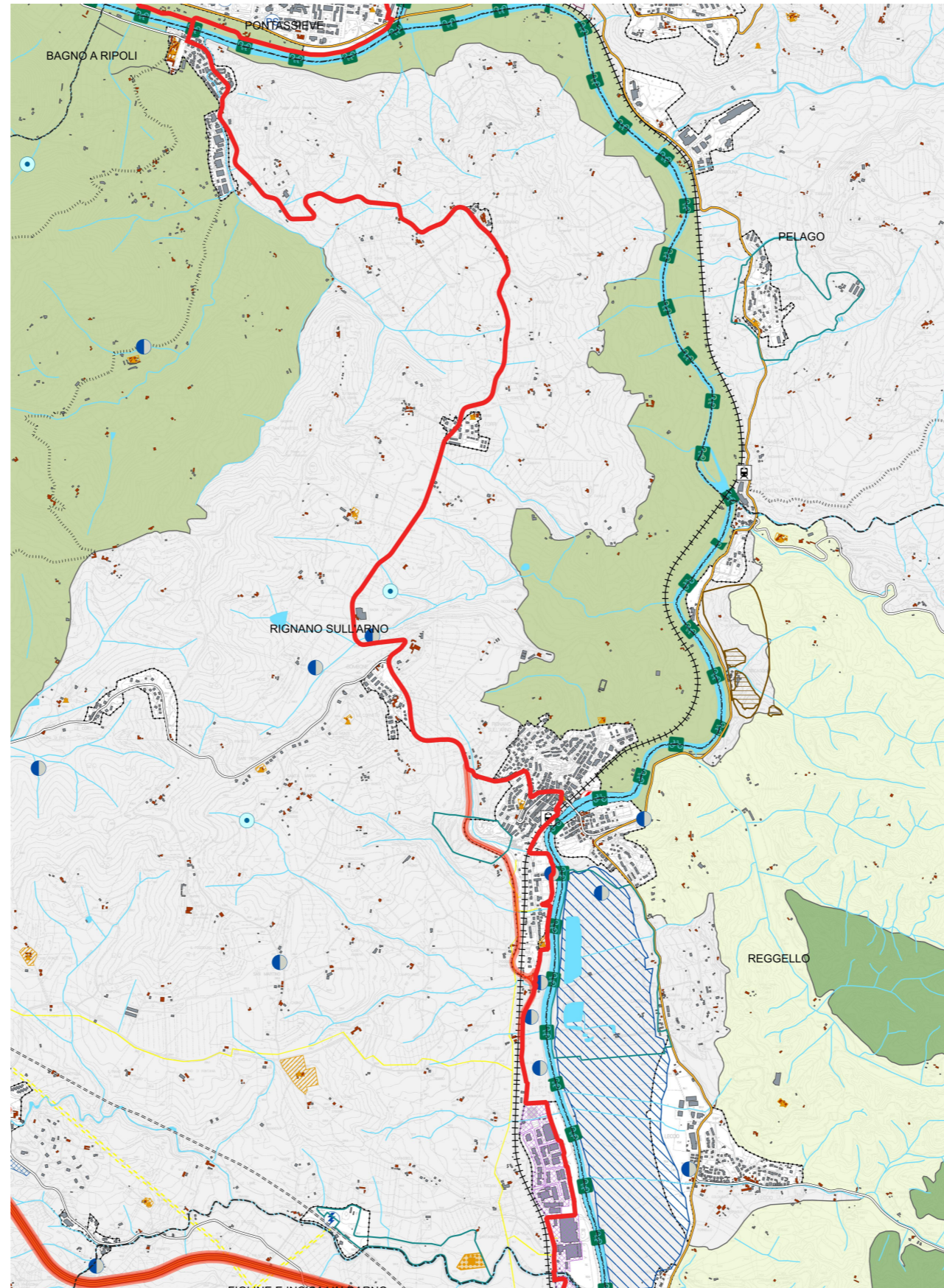


Figura 16: Estratto della Carta dello Statuto del Territorio: Comune di Rignano sull'Arno. La linea rossa indica il progetto.

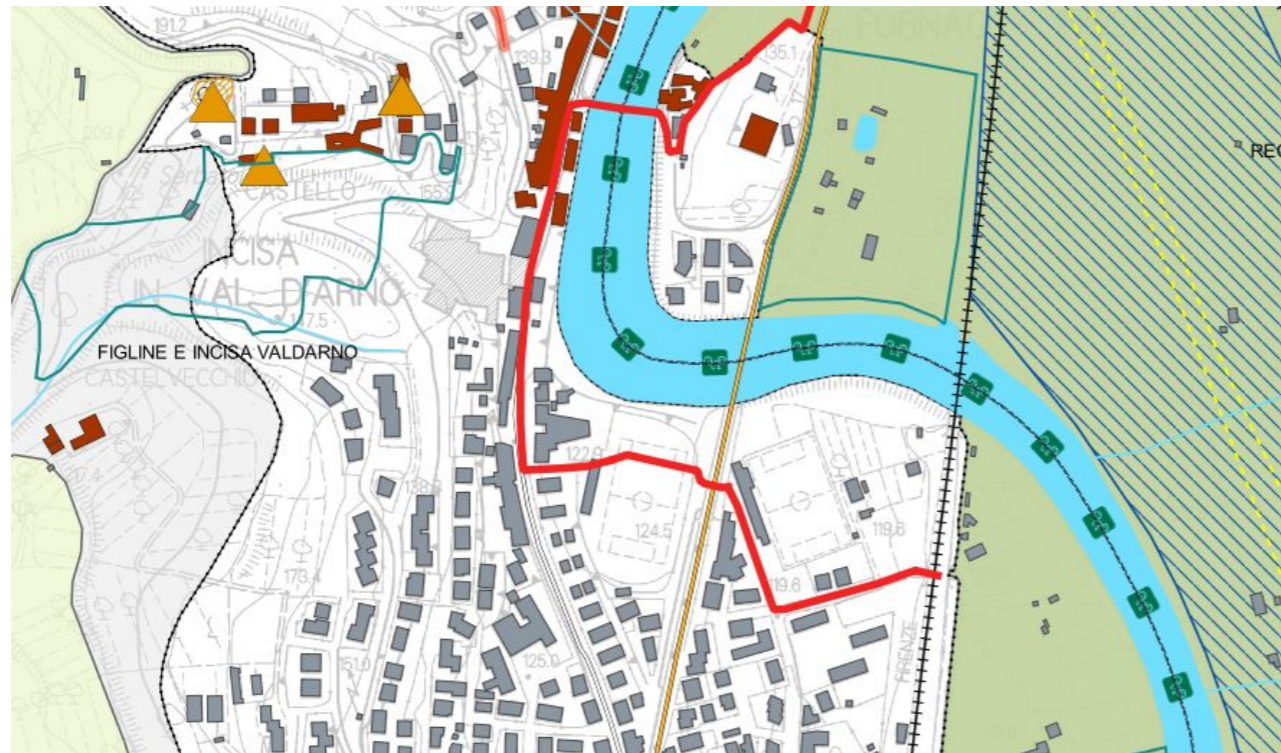
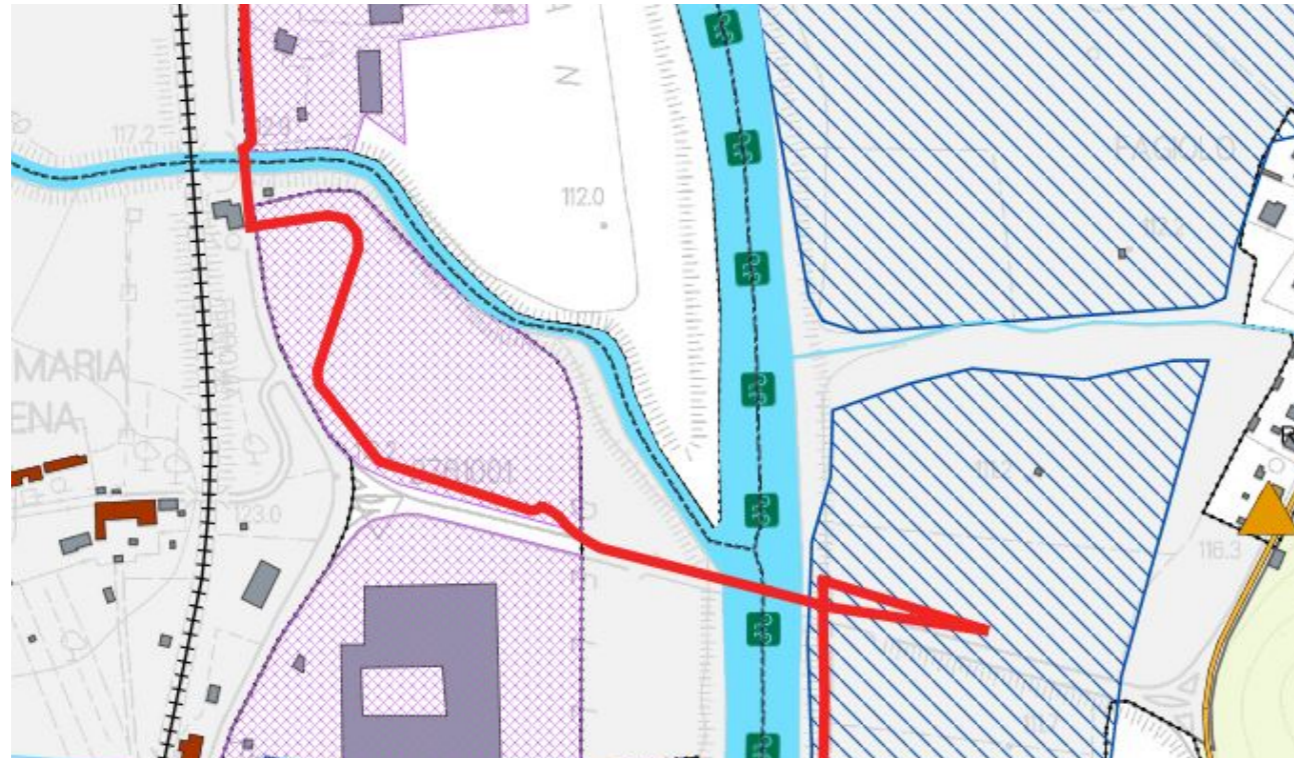


Figura 17: Estratto della Carta dello Statuto del Territorio: Comuni di Figline Incisa Valdarno. La linea rossa indica il progetto.

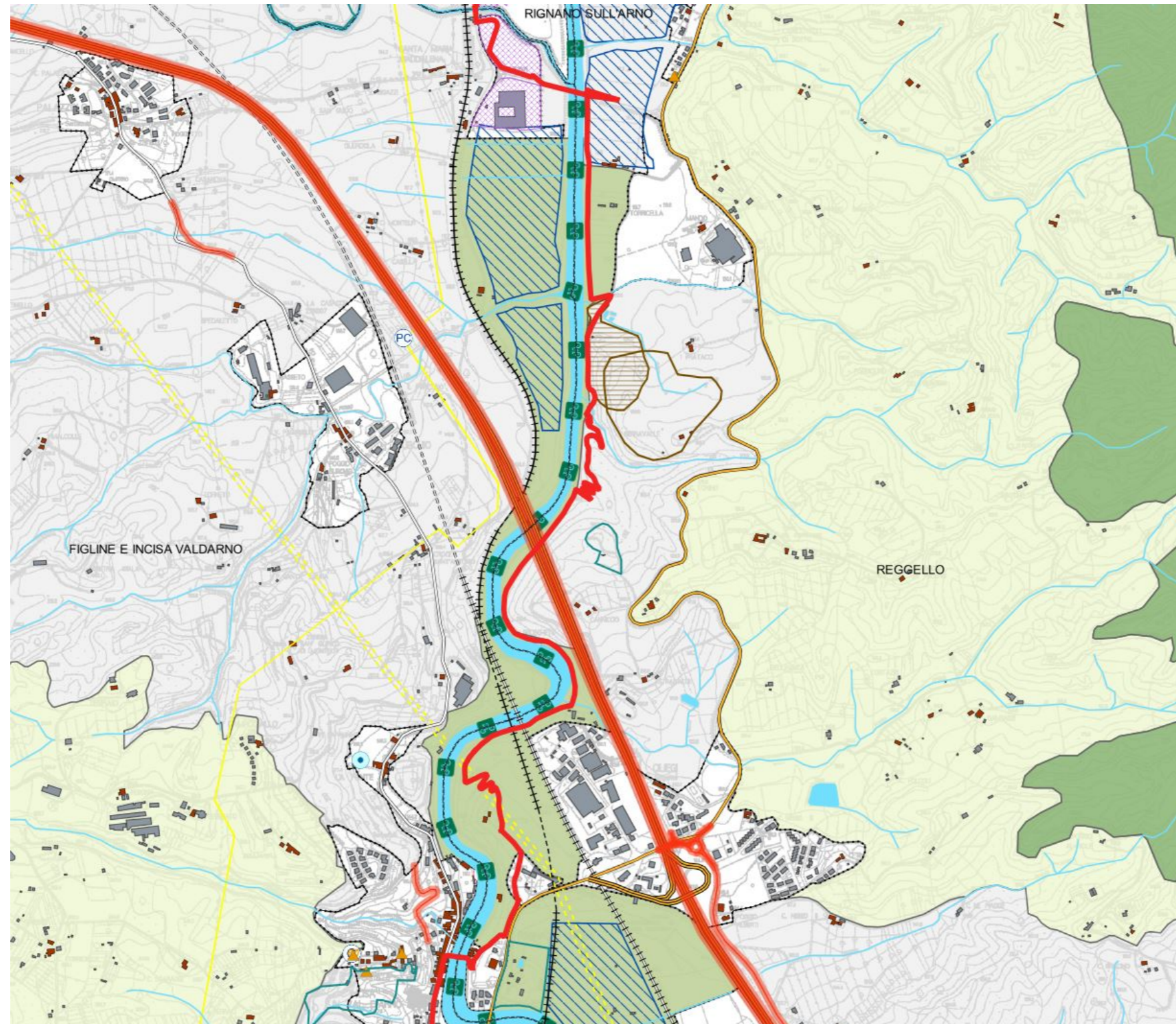


Figura 18: Estratto della Carta dello Statuto del Territorio: Comune di Reggello. La linea rossa indica il progetto.

Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (PUMS)

<https://www.cittametropolitana.fi.it/pums/>

Il PUMS è uno strumento di pianificazione strategica che, in un orizzonte temporale di medio- lungo periodo (10 anni), sviluppa una visione di sistema della mobilità urbana, e propone il raggiungimento di obiettivi di sostenibilità ambientale, sociale ed economica attraverso la definizione di azioni orientate a migliorare l'efficacia e l'efficienza del sistema della mobilità e la sua integrazione con l'assetto e gli sviluppi urbanistici e territoriali.

Il Consiglio metropolitano di Firenze ha avviato il procedimento per la redazione del PUMS metropolitano e di verifica della VAS con la deliberazione n. 121 del 19 dicembre 2018 e ha approvato il cronoprogramma delle attività. Con atto dirigenziale n. 390 /2019 è stato costituito il gruppo di lavoro della Città Metropolitana, che si è avvalso nella redazione del Piano della collaborazione del Comune di Firenze, della Regione Toscana e di professionalità esterne.

Tavola A1 – Mobilità ciclistica e accessibilità universale

Dall'analisi del presente elaborato, si rileva che è prevista la realizzazione della ciclovia in progetto, che è indicata sia come percorso Bicalta che come rete escursionistica regionale/metropolitana. Sono previsti, inoltre, un centro di mobilità di livello metropolitano a Pontassieve e a Incisa in Val d'Arno (comune di Figline Incisa Valdarno)

Allegato 2 – Interventi Scenario di Progetto

SETTORE	CODICE	DESCRIZIONE	SCENARIO	ORIZZONTE DI REALIZZAZIONE
Nodi interscambio	98N048	Nodi di interscambio modale_Pontassieve	Scenario di progetto	2021-2026
Nodi interscambio	98N044	Nodi di interscambio modale_Incisa	Scenario di progetto	2021-2026

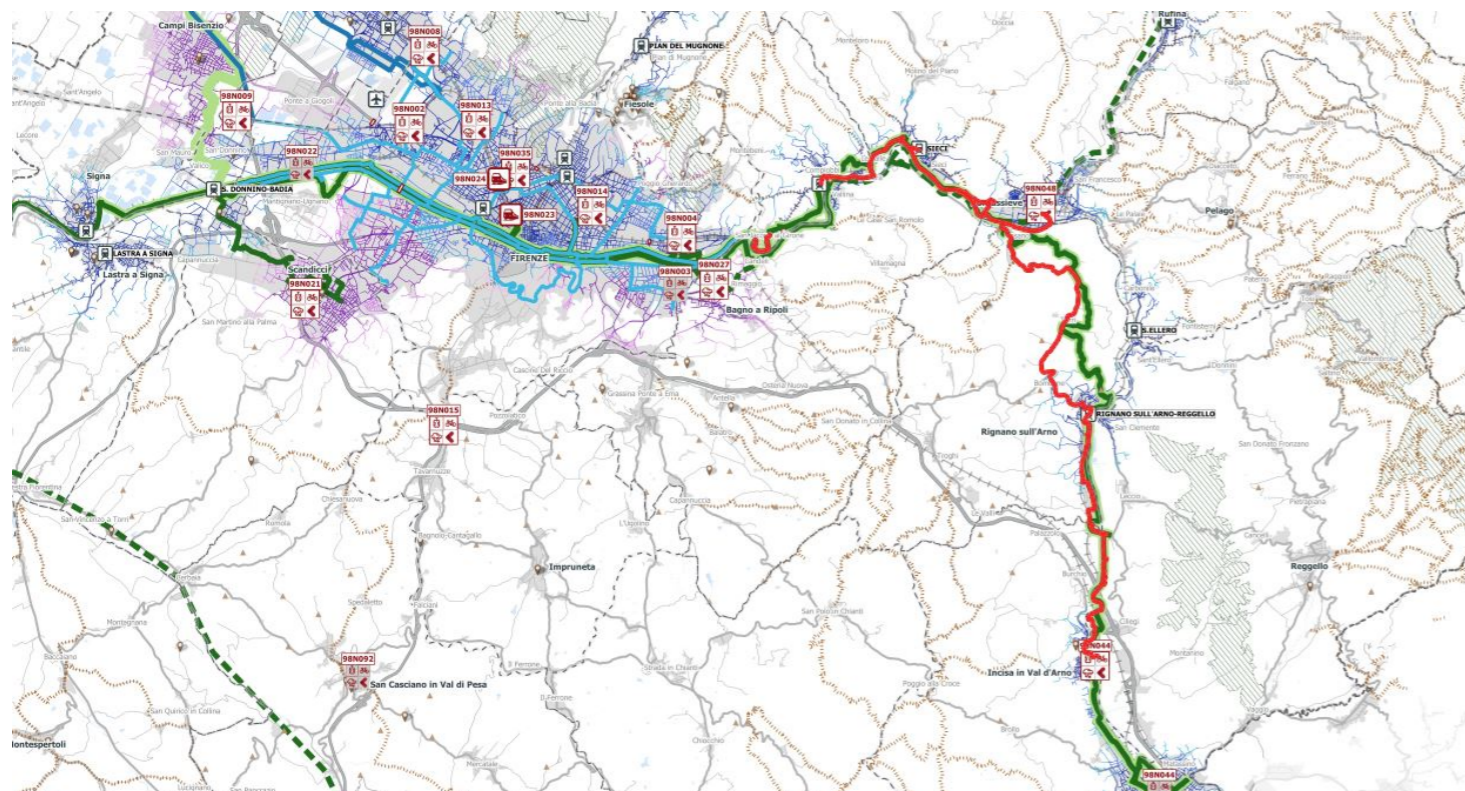


Figura 19: Estratto Tavola A1 – Mobilità ciclistica e accessibilità universale. In rosso il tracciato di progetto

15A999

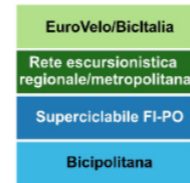
Codice intervento. Descrizione intervento all'interno degli allegati alla relazione di progetto.



Centri di mobilità di livello metropolitano sono nodi della rete della mobilità che, sulla base dei grandi volumi e/o della diversificata offerta di servizi di mobilità, hanno una rilevanza a scala metropolitana, con dotazione infrastrutturale e offerta di servizi accessori di livello avanzato.



Centri di mobilità di livello territoriale sono nodi della rete della mobilità che soddisfano la domanda di mobilità di un'utenza di un sistema territoriale o di una sua parte, con dotazione infrastrutturale e offerta di servizi accessori di livello standard.



Percorsi Eurovelo ed Bicalta, costituiscono le reti escursionistiche a livello rispettivamente europeo e nazionale, con scopo turistico-ricreativo. Percorsi extraurbani regionali e metropolitani estendono le reti escursionistiche, con scopo prevalentemente turistico-ricreativo (con linea tratteggiata le direttrici di sviluppo di tale rete). Le superciclabili metropolitane e la bicipolitana di Firenze rappresentano i collegamenti forti per spostamenti locali con scopo prevalentemente operativo.



Il livello delle microreti della mobilità ciclopedonale rappresenta la porzione del reticolo stradale su cui è prioritario realizzare interventi, anche di carattere locale, per favorire l'accessibilità alla rete di trasporto pubblico su ferro. In taluni tratti due (o più) reti possono sovrapporsi, così risultando funzionali a più scopi.

Si rinvia alla sezione 11.4 della relazione di progetto per una più precisa illustrazione della gerarchizzazione della rete ciclabile di interesse metropolitano.

Si rinvia all'allegato 5 della relazione di progetto per una più precisa illustrazione delle microreti per l'accessibilità ciclopedonale

- Autostrada
- SGC e RA
- Strada Statale Regionale e Provinciale
- Strada Comunale principale
- Strada Comunale secondaria
- Luoghi d'interesse turistico-culturale
- ▲ Vincolo storico-architettonico: siti
- Sentieri (OpenStreetMap)
- ▨ Parchi, riserve naturali e ANPIL
- Idrografia
- Confine comunale

Interventi

- Rete ciclabile
- Rete ciclabile - sviluppo
- Passerella/sottopasso pedonale
- Stazione ferroviaria
- ZTL
- 15A999 Codice intervento

Codifica scenari

L'assegnazione dei singoli elementi ai diversi scenari segue la seguente codifica:

- Stato attuale
- Scenario di riferimento
- Scenario di progetto
- Scenario evolutivo

Conclusioni

Nel PUMS è prevista la realizzazione della Ciclopista dell'Arno, e dunque del tracciato di progetto.

Piano Strutturale di Reggello (PS)

<https://maps2.ldpgis.it/reggello/?q=ps>

Il percorso formativo del Piano Strutturale del Comune di Reggello ha avuto inizio con l'approvazione, con Delibera C.C. n. 70 (90 KB) del 27/06/2013, degli indirizzi propedeutici all'Avvio del Procedimento, che contengono gli obiettivi qualificanti su cui si basa il nuovo Piano, in linea con la sopravvenuta Legge Regionale 65/2014 e con il Piano di Indirizzo Territoriale (PIT) con valenza di Piano Paesaggistico della Regione Toscana.

Con Delibera C.C. n. 25 (768 KB) del 28/03/2018 è stato **approvato** il nuovo Piano Strutturale del Comune di Reggello.

Il PS di Reggello fa propri gli obiettivi, gli indirizzi e le prescrizioni del PIT e del PTC, ne specifica i contenuti per le parti relative al territorio comunale, stabilisce i principi, gli indirizzi, le regole per il governo del territorio e le modalità di attuazione. A tal fine lo Statuto del territorio, secondo i disposti degli artt. 6, 10 e 11 della l.r. 65/2014, introduce vincoli, direttive, indirizzi e prescrizioni per la redazione del Piano Operativo (PO), dei piani e programmi di settore e degli atti di programmazione, comunque denominati, qualora producano effetti territoriali o comportino variazioni agli strumenti della pianificazione territoriale o urbanistica comunale.

Il PS, redatto ai sensi del comma 3 dell'art. 31 della l.r. 65/2014, costituisce mero adeguamento e conformazione al Piano Paesaggistico. Per esso valgono pertanto le disposizioni contenute nel PIT con valenza di piano paesaggistico della Regione Toscana e in particolare nella Disciplina del Piano e nelle disposizioni relative all'Ambito 11 Val d'Arno superiore, oltre alle disposizioni contenute nello Statuto.

Il PS si compone del Quadro Conoscitivo, dello Statuto del territorio e della strategia dello sviluppo sostenibile.

- Il **Quadro Conoscitivo**, comprende l'insieme delle analisi necessarie a qualificare lo Statuto del territorio e a supportare la strategia dello sviluppo sostenibile. Costituisce la base delle conoscenze della struttura del territorio da cui derivano gli obiettivi generali e di cui ci si avvale per la verifica degli obiettivi individuati
- Lo **Statuto del territorio** comprende, con i necessari elementi di dettaglio riferiti al territorio comunale, quanto sostenuto nel PIT e PTC. Esso costituisce l'atto di riconoscimento identitario del proprio patrimonio territoriale per la comunità locale che partecipa alla sua formazione, ne individua le regole di tutela, riproduzione e trasformazione. Comprende gli elementi che costituiscono il patrimonio territoriale ai sensi dell'art.3, e le invarianti strutturali di cui all'art. 5. Costituisce il quadro di riferimento prescrittivo per le previsioni di trasformazione contenute negli atti di governo del territorio.
- Il PS è corredato della **Valutazione Ambientale Strategica** di cui alla l.r. 10/2010 e smi e integrazioni.

QUADRO CONOSCITIVO

Il quadro conoscitivo è composto dai seguenti elaborati:

- TAVOLA 1 Periodizzazione dell'edificato e della viabilità_nord scala 1:10.000
- TAVOLA 1 Periodizzazione dell'edificato e della viabilità_sud scala 1:10.000
- TAVOLA 2 Uso del suolo_nord scala 1:10.000
- TAVOLA 2 Uso del suolo_sud scala 1:10.000
- TAVOLA 3 Assetti agrari_nord scala 1:10.000
- TAVOLA 3 Assetti agrari_sud scala 1:10.000
- TAVOLA 4 Aree a standard_nord scala 1:10.000
- TAVOLA 4 Aree a standard_sud scala 1:10.000
- TAVOLA 5 Mobilità_nord scala 1:10.000
- TAVOLA 5 Mobilità_sud scala 1:10.000
- TAVOLA 6 Vincoli paesaggistici, culturali e ambientali_nord scala 1:10.000
- TAVOLA 6 Vincoli paesaggistici, culturali e ambientali_sud scala 1:10.000
- TAVOLA 7 Criticità territoriali_nord scala 1:10.000
- TAVOLA 7 Criticità territoriali_sud scala 1:10.000
- TAVOLA 8 Rete ecologica_nord scala 1:10.000
- TAVOLA 8 Rete ecologica_sud scala 1:10.000
- TAVOLA 9 Intervisibilità scala 1:20.000

TAVOLA 5 – Mobilità

L'elaborato mostra le principali reti di infrastrutture, ed è quindi possibile vederne le connessioni con il tracciato di progetto: importante è la sovrapposizione del tracciato con una strada di rilevanza regionale (Strada Regionale 69)

La mobilità lenta viene citata molteplici volte nello Statuto del Territorio:

Art. 41- Strategie per la qualità urbana

“Ai fini della qualità urbana è fondamentale un livello adeguato di accessibilità e conseguentemente deve essere valutato lo stato delle infrastrutture. Migliorare la rete delle infrastrutture in termini di efficienza e adeguamenti ai fini della sicurezza diventa quindi un obiettivo importante per l'attuazione delle previsioni del PS e analogamente si deve procedere per garantire l'accessibilità in tutte le parti del territorio, completando le reti della viabilità e prevedendo punti di snodo per l'intermodalità con il trasporto pubblico e con il sistema della mobilità lenta, sia di tipo urbano e sia di tipo escursionistico.”

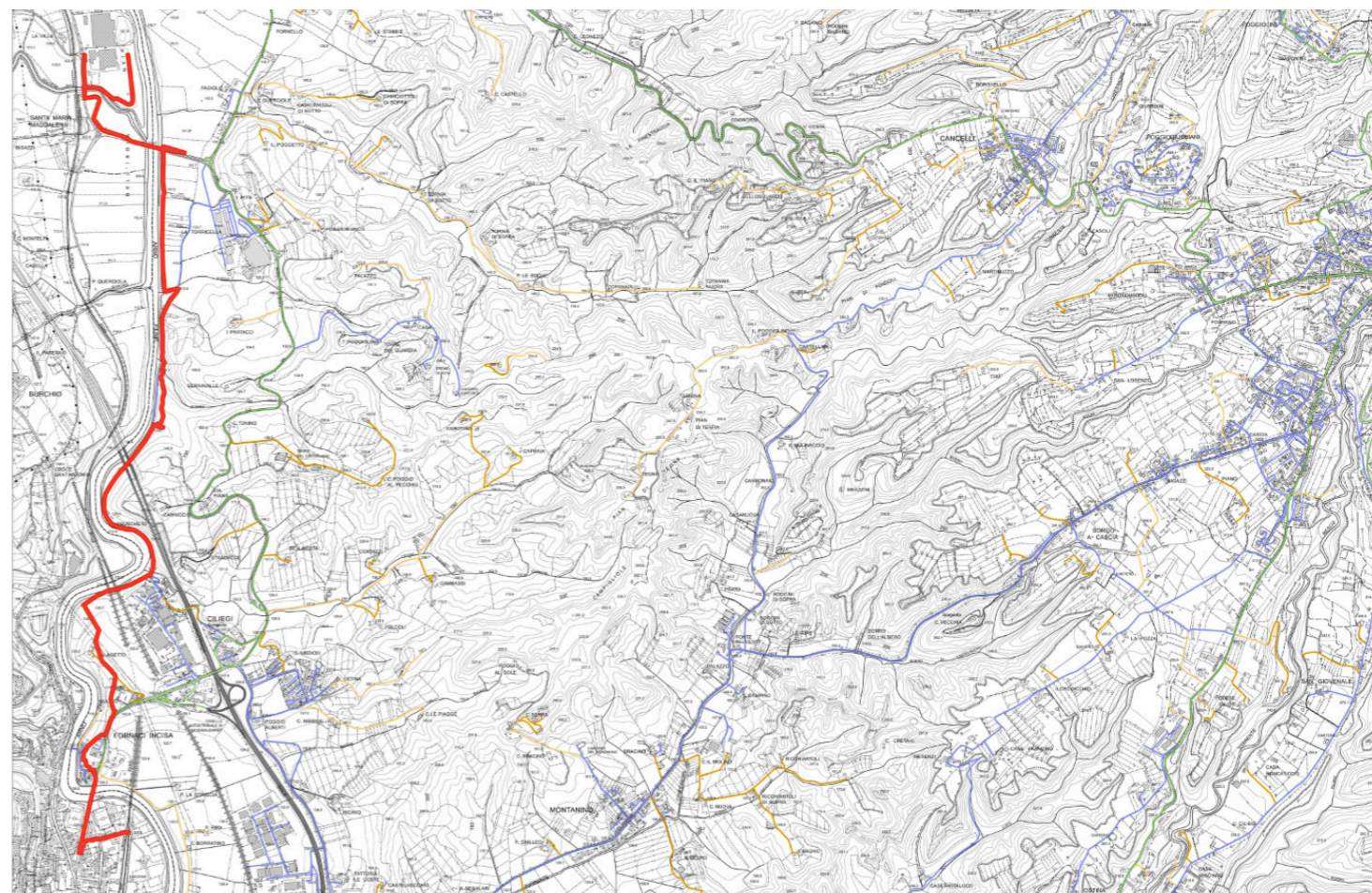


Figura 20: Estratto della TAVOLA 5 – Mobilità sud. In rosso il tracciato di progetto

TAVOLA 6 – Vincoli paesaggistici, culturali e ambientali

A livello comunale il tracciato è interessato dai seguenti ambiti:

BENI PAESAGGISTICI

- Zona ai lati dell'Autostrada del sole (182/1967)

Per essa il PS deve recepire gli obiettivi per la tutela e la valorizzazione nonché misure e azioni per il controllo delle trasformazioni contenute nella Sezione 4 delle Schede dei beni paesaggistici soggetti a tutela ai sensi dell'art.136 del D.lgs. 42/2004 del PIT che il PO deve recepire nelle proprie disposizioni normative.

AREE TUTELATE PER LEGGE

- Lettera c) fiumi, torrenti, corsi d'acqua e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri
- Lettera g) territori coperti da foreste e da boschi

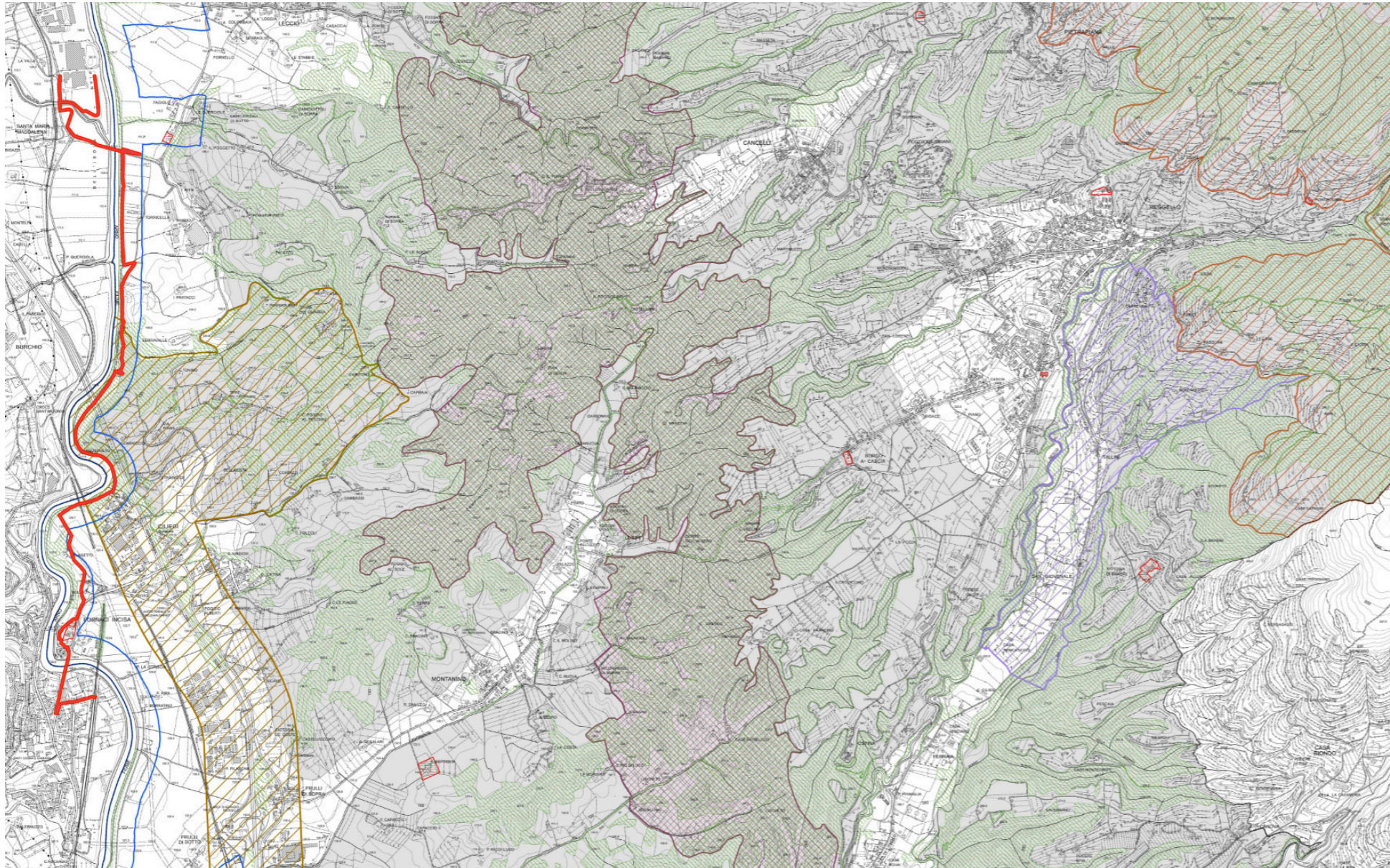


Figura 21: Estratto della TAVOLA 6 – Vincoli paesaggistici sud. In rosso il tracciato di progetto

Per ciascuna categoria di beni, in coerenza con la Disciplina dei beni paesaggistici del PIT, il PO e gli altri strumenti di attuazione del PS devono recepire le prescrizioni d'uso contenute negli artt. 8, 9, 11, 12,13 e 14 del Capo III della suddetta Disciplina e quelle contenute nello Statuto.

TAVOLA 7 – Criticità territoriali

In questa tavola il tracciato di progetto arriva a coincidere con alcune delle zone di pericolosità geologica molto elevata, e aree abbandonate dall'attività agricola dal 1978 – vegetazione arbustiva e boschiva in evoluzione. Queste informazioni ritorneranno negli elaborati dedicati alle invariati strutturali.

STATUTO DEL TERRITORIO

E' composto dai seguenti elaborati:

- TAVOLA 10 Patrimonio territoriale_nord scala 1:10.000
- TAVOLA 10 Patrimonio territoriale_sud scala 1:10.000
- TAVOLA 11 Invarianti strutturali scala 1:40.000

- TAVOLA 12 Perimetrazione del territorio urbanizzato_nord scala 1:10.000

Beni culturali	
	Beni culturali
Beni paesaggistici	
Immobili ed aree di notevole interesse pubblico	
	Zona ai lati dell'Autostrada del Sole. Istituita con D.M. del 13/06/1967, G.U. 182/1967
	Zona del Pratomago con l'Abbazia di Vallombrosa. Istituita con D.M. del 26/04/1967, G.U. 152/1973
	Zona dell'area di San Giovanale. Istituita con D.M. del 08/06/1977, G.U. 174/1977
	Zona panoramica Saltino-Vallombrosa. Istituita con D.M. del 27/11/1952, G.U. 3/1953
Aree tutelate per legge	
	Lettera b) territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri
	Lettera c) fiumi, torrenti, corsi d'acqua e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri
	Lettera d) montagne per la parte eccedente 1.200 metri s.l.m. per la catena appenninica e per le isole
	Lettera f) parchi e riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi
	Lettera g) territori coperti da foreste e da boschi
	Lettera m) zone di interesse archeologico
Beni ambientali	
	Anpil - Le Balze
	Anpil - Foresta di Sant'Antonio
	SIR 46 - Vallombrosa e Bosco di S. Antonio
	Riserva naturale di Vallombrosa
	Vincolo idrogeologico

- TAVOLA 12 Perimetrazione del territorio urbanizzato_sud scala 1:10.000

TAVOLA 11 – Invarianti strutturali

Ai sensi dell'art.5 della l.r. 65/2014 le invarianti strutturali individuano i caratteri specifici, i principi generativi e le regole di riferimento per definire le condizioni di trasformabilità del patrimonio territoriale al fine di assicurarne la permanenza. In particolare caratteri, principi e regole per il patrimonio territoriale riguardano:

- le tipologie morfologiche e paesaggistiche;
- le relazioni tra gli elementi costitutivi;
- le regole generative, di utilizzazione, di manutenzione e di trasformazione che ne assicurano la persistenza.

La loro individuazione costituisce il riferimento per stabilire le condizioni di trasformabilità.

INVARIANTE I- CARATTERI IDROGEOMORFOLOGICI DEI BACINI IDROGRAFICI E DEI SISTEMI MORFOGENETICI

Il tracciato attraversa l'area segnata come Fondovalle, e successivamente Collina sui depositi neo-quadernari con livelli resistenti.

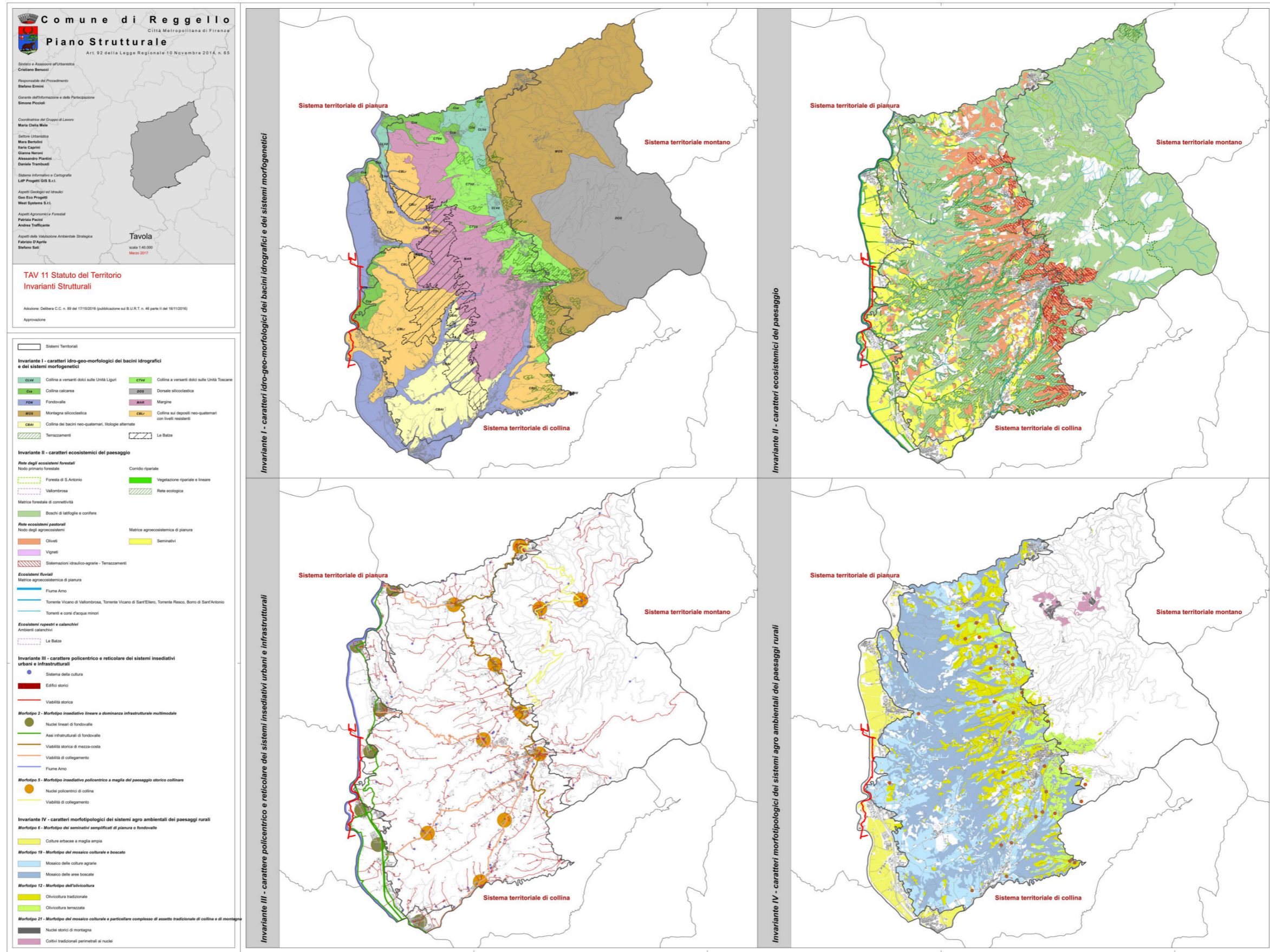


Figura 22: Estratto della TAVOLA 11 – Invarianti strutturali. In rosso il tracciato di progetto

INVARIANTE II – CARATTERI ECOSISTEMICI DEL PAESAGGIO

Per esse il PS assicura l'equilibrio delle relazioni fra componenti naturali, seminaturali e antropiche dell'ecosistema, stabilendo indirizzi e prescrizioni per il miglioramento dei livelli di permeabilità ecologica. A tal fine individua la rete ecologica costituita dalle connessioni verdi e dal reticolo idraulico, prescrive il mantenimento e lo sviluppo delle funzioni ecosistemiche dei paesaggi rurali, la tutela degli ecosistemi naturali e degli habitat di interesse regionale e/o comunitario presenti.

Il tracciato attraversa la Matrice forestale di connettività (boschi di conifere e latifoglie), la Rete Ecologica e la Matrice agrosistemica di pianura (seminativi)

INVARIANTE III – CARATTERE POLICENTRICO E RETICOLARE DEI SISTEMI INSEDIATIVI URBANI E INFRASTRUTTURALI

Il tracciato attraversa alcuni dei caratteri del Morfotipo 2: Morfotipo insediativo lineare a dominanza infrastrutturale multimodale

- Nuclei lineari di fondovalle
- Assi infrastrutturali di fondovalle
- Fiume Arno

INVARIANTE IV – CARATTERI MORFOTIPOLOGICI DEI SISTEMI AGRO AMBIENTALI DEI PAESAGGI RURALI

Il tracciato attraversa aree delineate come Morfotipo 6: Morfotipo dei seminativi semplificati di pianura o fondovalle

- Colture erbacee a maglia ampia

Strategia dello sviluppo sostenibile

TAVOLA 13- UTOE e SISTEMI TERRITORIALI

Art. 21- Sistema Territoriale di Pianura

Il tracciato di progetto attraversa questa tipologia di sistema territoriale. Vi sono compresi, per lo più, areali territoriali riconducibili al sistema morfogenetico di fondovalle indicato con la sigla FON nella cartografia del PIT (vedi Tavola 11 Invarianti strutturali).

- Deve essere limitato il consumo di suolo per ridurre l'esposizione al rischio idraulico e salvaguardare i caratteri qualitativi e quantitativi delle risorse idriche.

Il tracciato inoltre attraversa 2 UTOE sul territorio, in entrambe le sullo STATUTO DEL TERRITORIO viene citata la mobilità lenta:

Art. 64- UTOE 12 Leccio-Mandò

“Il PO, al fine di perseguire la definizione di un disegno urbanistico complessivo che assicuri la sostenibilità architettonica, sociale, energetica e ambientale, deve prevedere i seguenti interventi:

- [...] migliorare l'accessibilità del sistema urbano con la creazione di una rete della mobilità lenta;”

Art. 65- UTOE 13 Ciliegi-Pian di Rona-Ricavo-Prulli-Matassino

“Il PO, al fine di perseguire la riqualificazione delle relazioni funzionali, visive e paesaggistiche tra città e campagna, il mantenimento o l'apertura di parchi sul territorio aperto e ricostruendo una polarizzazione lineare policentrica, deve prevedere i seguenti interventi:

- [...] migliorare l'accessibilità del sistema urbano con la creazione di una rete della mobilità lenta;

Conclusioni

Il progetto rispetta le indicazioni del Piano Strutturale. Il PS rimanda al PO le direttive in materia di vincoli paesaggistici.

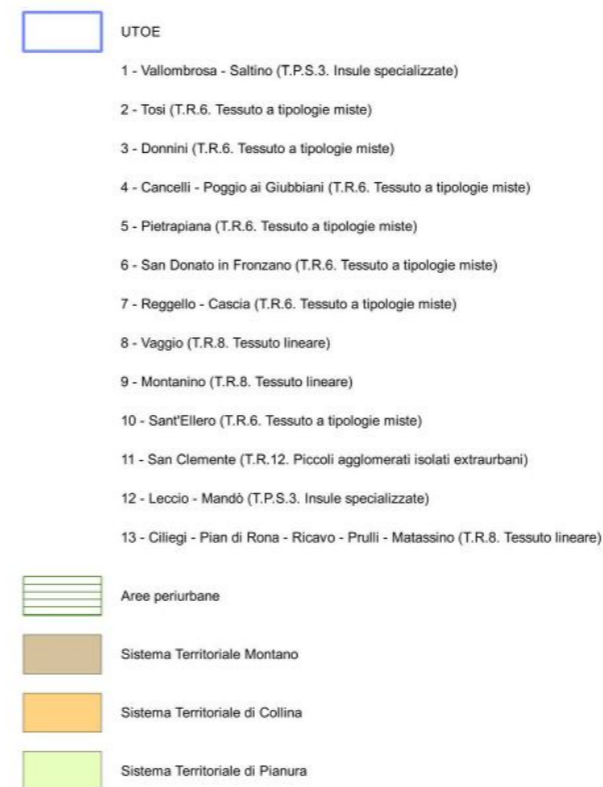
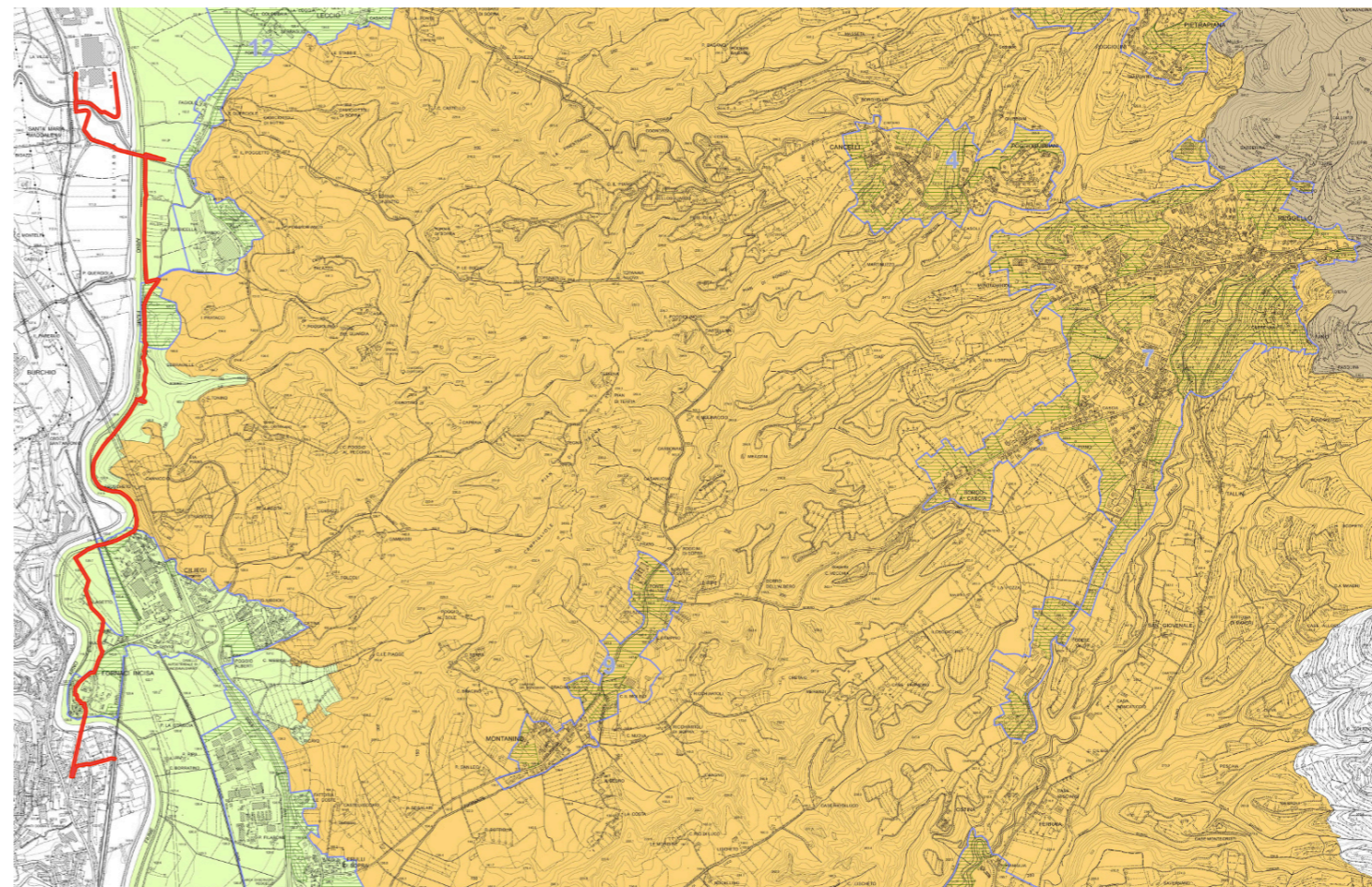


Figura 23: Estratto della TAVOLA 13 UTOE e sistemi territoriali sud.. In rosso il tracciato di progetto

Variante Generale al Regolamento Urbanistico di Reggello (RU)

<https://maps2.ldpgis.it/reggello/?q=ru>

1° Approvazione- Delibera Consiglio Comunale n. 40 del 07.05.1998, [...] modificate con Delibera Consiglio Comunale n. 143 del 11.12.2013.

La Variante Generale al Regolamento Urbanistico è composta dai seguenti documenti, che ne costituiscono parte integrante:

- Relazione Generale;
- Relazione sull'attività valutativa;
- Relazione geologico-tecnica;
- Relazione di revisione dell'allegato 1- ELENCHI degli edifici esistenti classificati in base al valore architettonico, culturale ed ambientale;
- Estratti della Cartografia di azionamento in scala 1:2.000 – stato attuale con aree oggetto di variante;
- Estratti della Cartografia di azionamento in scala 1:10.000 – stato attuale con aree oggetto di variante;
- Norme Tecniche di Attuazione – stato attuale;
- Norme Tecniche di Attuazione – progetto;
- Cartografia di azionamento in scala 1:2.000 – stato modificato;
- Cartografia di azionamento in scala 1:10.000 – stato modificato;
- ALLEGATO N. 1: ELENCHI degli edifici esistenti classificati in base al valore architettonico, culturale ed ambientale – stato modificato;
- Rappresentazione delle classi di fattibilità geologica delle aree oggetto di variante;

CARTOGRAFIA DI AZIONAMENTO – SCALA 1.10000

Riguardo alle Zone Urbanistiche regolate dalle Norme Tecniche di Attuazione, il tracciato attraversa diverse tipologie di sottozona:

- E8- SOTTOZONA AREE DI ESCAVAZIONE (art.39)

Il progetto segue Via di Bruschetto, cercando di riconoscerne le tracce ancora esistenti. La sottozona è costituita da aree extraurbane che risultano ricche nel sottosuolo di giacimenti di minerali di prima e seconda categoria ("pietra forte", "alberese", inerti di cava), suscettibili di nuova attività estrattiva, in adiacenza ad aree già oggetto di totale o parziale escavazione.

In tale zona dovrà essere conservata la capacità drenante del reticolo superficiale.

- E9- AREE PER LA PRIMA LAVORAZIONE DEL MATERIALE DI ESCAVAZIONE (art.40)

Sono zone destinate a impianti di prima lavorazione di "pietra forte " o di inerti di cava. In tale sottozona sono consentiti oltre agli interventi previsti dalla normativa regionale vigente per le zone agricole, interventi per la realizzazione di impianti di prima lavorazione di "pietra forte" o dei materiali inerti scavati in loco (impianti di lavaggio, frantumazione e selezione).

- E7- SOTTOZONA AGRICOLA DI PIANURA (art.38)

Fermi restando eventuali vincoli e prescrizioni più restrittive posti dalla delibera del C.R. 230/94 e dall'Autorità di Bacino del Fiume Arno, interventi di nuova costruzione, di ampliamento e di ristrutturazione urbanistica, dovranno comunque rispettare le seguenti condizioni:

- le costruzioni siano uniformate alle tipologie prevalenti della zona e siano realizzate con materiali tradizionali o tipici;

- SOTTOZONA AREE DI PROTEZIONE PAESISTICA, STORICA AMBIENTALE E ARCHEOLOGICA (art.41)

In ottemperanza alla deliberazione del C.R. 296/88 art. 7, è prescritta la salvaguardia degli assetti edilizi, urbanistici e vegetazionali, nella loro generale caratterizzazione formale e tipologica, per quanto attiene al carico insediativo, all'impiego di materiali, tecnologie, caratteristiche costruttive, finiture, arredi vegetazionali, sistemazioni esterne.

Si precisa che comunque qualora durante lavori di escavazione di qualsiasi genere, in qualsiasi zona, si verificano scoperte archeologiche fortuite, è fatto obbligo, ai sensi del D.Lgs. n. 42 del 22/01/2004, degli articoli n. 822, 823, e 826 del Codice Civile, nonché dell'art. n. 733 del Codice Penale, di sospendere i lavori ed avvisare immediatamente la Soprintendenza o la Stazione dei Carabinieri competente per territorio.

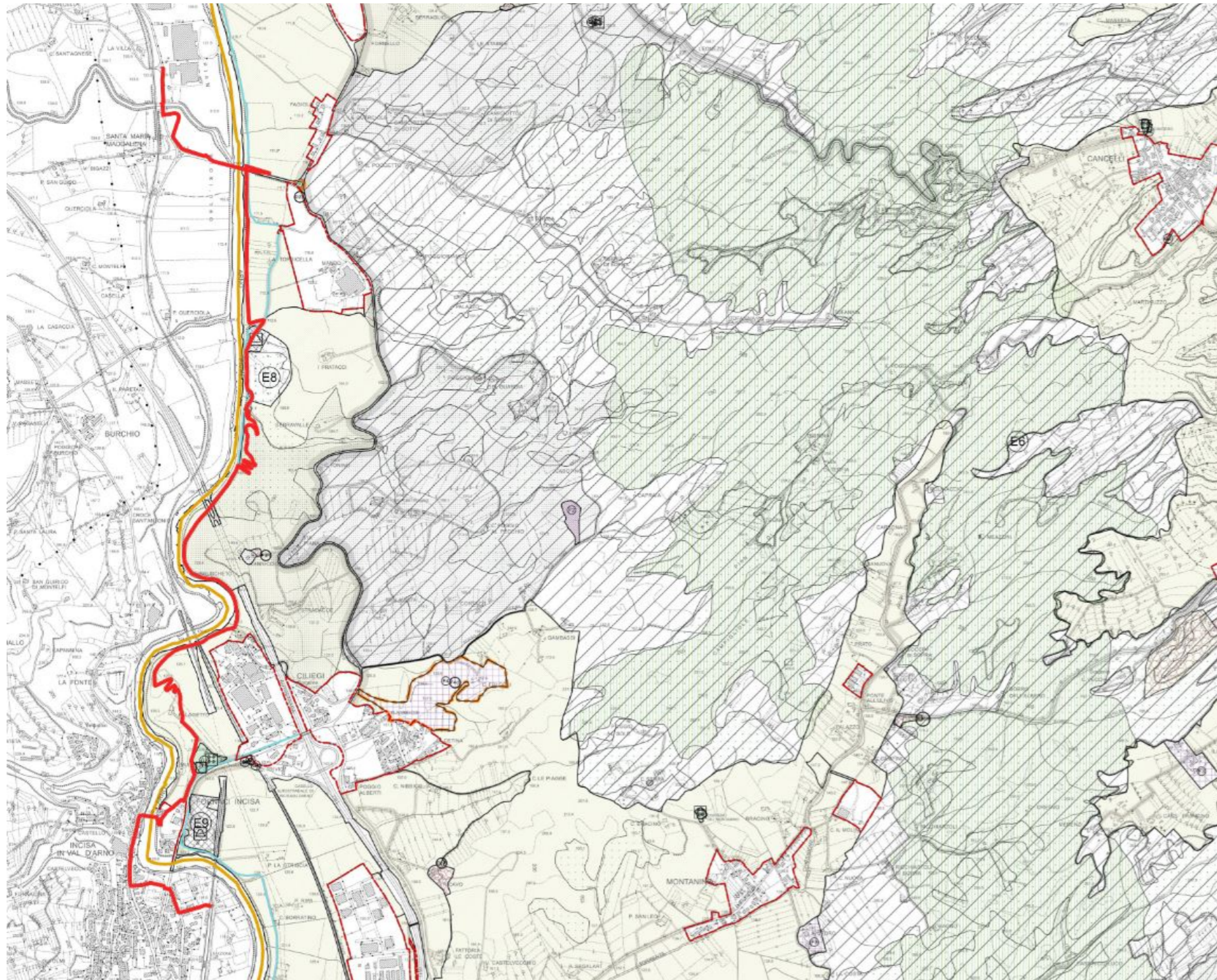
- AREE BOSCADE (art. 42)

La ceduzione è ammessa solo nella forma con matricine disetanee: è consentita la conversione a fustaia. Le aree intercluse con destinazione attuale a prato- pascolo, a prato falciabile, a pascolo cespugliato, non possono essere oggetto di rimboscimento. E' ammesso il rimboscimento di tutte le aree percorse dal fuoco e di eventuali ritagli o terreni scoscesi, purché eseguito con alberature di essenze vegetali locali.

Conclusioni

Alla luce delle analisi sopra effettuate si ritiene che il progetto sia coerente con le richieste del Regolamento Urbanistico, considerando che i vincoli a cui sono sottoposte le sottozone di attraversamento permettono la realizzazione di una ciclabile. Inoltre vengono esplicitate le seguenti direttive:

- E8 (Sottozona aree di escavazione): è necessario mantenere la capacità drenante del reticolo superficiale
- Art. 41 (Sottozona aree di protezione paesistica, storica ambientale ed archeologica): in presenza di scoperte archeologiche fortuite è obbligatoria la sospensione dei lavori e avvisare la Soprintendenza



ZONE URBANISTICHE	
	A CENTRI E NUCLEI STORICI (Art. 26 N.T.A.)
	Zona B - zona di saturazione o completamento edilizio ad uso prevalentemente residenziale (art. 27 N.T.A.) N: sottozona; n: eventuale riferimento scheda normativa
	Zona C - zona di completamento urbano ad uso prev. residenziale (Art. 28 N.T.A.) n: eventuale riferimento scheda normativa
	Zona D - Produttiva (art. 30 N.T.A.), di cui: Sottozona D1 - Produttiva di saturazione o completamento Sottozona D1S - sottozona D1 speciale Sottozona D2 - Produttiva di nuova edificazione N: sottozona; n: eventuale riferimento scheda normativa
	Aree a rischio di incidenti rilevanti
E	ZONE EXTRAURBANE (Art. 31 N.T.A.)
	E1 Sottozona: area montana (Art. 32 N.T.A.)
	E2 Sottozona: Riserva biogenetica di Vallombrosa (Art. 33 N.T.A.)
	E3 Sottozona: Foresta di Sant'Antonio (Art. 34 N.T.A.)
	E4 Sottozona agricola produttiva pedemontana (Art. 35 N.T.A.)
	E5 Sottozona agricola produttiva collinare (Art. 36 N.T.A.)
	E6 Sottozona: Parco delle "balze o dei calanchi" (Art. 37 N.T.A.)
	E7 Sottozona agricola di pianura (Art. 38 N.T.A.)
	E8 Sottozona: aree di escavazione (Art. 39 N.T.A.)
	E9 Sottozona: aree per la prima lavorazione del materiale di escavazione (Art. 40 N.T.A.)
	E10 Sottozona: aree per depositi provvisori di materiali all'aperto (Art. 40 bis N.T.A.)
	Sottozona: aree di protezione paesistica, storico ambientale ed archeologica (Art. 41 N.T.A.)
	Sottozona F1 - parchi pubblici e attrezzature sportive di interesse territoriale (art. 45 N.T.A.) Sottozona F2 - attrezzature e servizi di interesse territoriale (art. 46 N.T.A.) y: eventuale simbolo di attrezzatura e servizi
	Sottozona F3 - complessi turistico-ricettivi esistenti (art. 47 N.T.A.) Sottozona F4 - complessi turistico-ricettivi di progetto (art. 47 bis N.T.A.) y: eventuale simbolo di attrezzatura e servizi
	Sottozona G1 - verde attrezzato e sportivo per le aree di insediamento (art. 49 N.T.A.) Sottozona G2 - attrezzature e servizi per le aree di insediamento (art. 50 bis N.T.A.) n: eventuale riferimento scheda normativa y: eventuale simbolo di attrezzatura e servizi
	ZONE A VERDE PRIVATO (Art. 51 N.T.A.)
	Zona da assoggettare a Piano di Recupero (art. 4 e 52 N.T.A.) n: eventuale riferimento scheda normativa
	AREE SPECIALI DI PERTINENZA DI EDIFICI DI PARTICOLARE VALORE STORICO ARCHITETTONICO E CULTURALE (Art. 53 N.T.A.)
	AREE DI RISPETTO CIMITERIALE (Art. 54 N.T.A.)
	PARCO FERROVIARIO (Art. 6 N.T.A.)
	PARCO AUTOSTRADALE (Art. 6 N.T.A.)
	SOTTOZONA: AREE BOSCADE (Art. 42 N.T.A.)
	Aree di recupero e restauro ambientale (Art. 43 N.T.A.)
	Perimetro delle aree sottoposte a vincolo preordinato all'esproprio

Figura 24: Estratto del Quadrante 3 scala 1.1000. In rosso il tracciato di progetto

Piano Operativo di Reggello (PO)

<https://maps2.ldpgis.it/reggello/?q=po>

Con Delibera C.C. n. 56 (1.5 MB) del 22/07/2020 è stato **adottato** il nuovo Piano Operativo del Comune di Reggello. Il Piano Operativo (di seguito anche P.O.), formato ai sensi dell'art.95 della L.R. 65/2014, è l'atto di governo che disciplina l'attività urbanistica ed edilizia per l'intero territorio comunale di Reggello, nel rispetto delle disposizioni dei vigenti strumenti di pianificazione sovraordinati ed in coerenza con gli obiettivi e gli indirizzi fissati dal Piano Strutturale.

Il Piano Operativo è redatto ai sensi delle disposizioni nazionali e regionali in materia urbanistica e contiene la disciplina per la gestione degli insediamenti esistenti e la disciplina delle trasformazioni degli assetti insediativi, infrastrutturali ed edilizi del territorio, in particolare:

- definisce le trasformazioni fisiche ammesse e le utilizzazioni compatibili, sia nel territorio rurale, sia nel territorio urbanizzato;
- **definisce la rete delle infrastrutture per la mobilità e la relativa disciplina;**
- individua gli ambiti da attuare mediante piani attuativi, progetti unitari convenzionati, interventi diretti, progetti di opere pubbliche, e stabilisce le disposizioni, anche di carattere quantitativo, che devono essere osservate da tali strumenti;
- determina per alcuni immobili, o complessi di immobili, specifiche e vincolanti destinazioni d'uso, particolarmente per servizi pubblici o a uso collettivo;
- garantisce le richieste dotazioni di spazi per servizi pubblici o a uso collettivo, sia inserendo destinazioni d'uso vincolanti, sia dettando disposizioni ai previsti piani attuativi, o progetti unitari, o progetti di opere pubbliche;
- precisa le fattibilità delle trasformazioni fisiche ammesse e delle utilizzazioni compatibili derivanti dalle condizioni di pericolosità geologica e idraulica e dalle caratteristiche idrogeologiche;
- precisa i requisiti richiesti in ragione di condizioni di fragilità ambientale.

Elaborati urbanistici:

- Relazione generale
- Tavola n.1 (nord-sud) – Disciplina del territorio agricolo, scala 1:10.000
- Tavole da n.2 a n.21- Disciplina del Territorio Urbano, scala 1:2.000
- Tavola 22 (nord-sud) – Vincoli Sovraordinati, scala 1:10.000
- Norme Tecniche di Attuazione con relativi allegati:
- Allegato A1 (nord-sud)- Periodizzazione degli insediamenti [fonte: Piano Strutturale], scala 1:10.000
- Allegato A2 – Regesto dei fabbricati censiti
- Allegato A3 – Regesto dei fabbricati non censiti e presenti al 1954
- Allegato B – Normativa Urbanistica Specifica
- Allegato C- Album dei centri storici e nuclei rurali
- Allegato D – Dimensionamento e verifica standards
- Allegato E – Aree soggette a vincolo preordinato all'esproprio
- Allegato F1 (nord-sud) – Analisi aree a vegetazione arborea ed arbustiva in evoluzione, scala 1:10.000
- Allegato F2 – Approfondimento aree a evoluzione naturale oggetto di trasformazione urbanistica e a fini produttivi agricoli

TAVOLA N.1 – DISCIPLINA DEL TERRITORIO RURALE

Osservando l'elaborato grafico si osserva come il tracciato di progetto attraversi:

- Articolazione territorio rurale: E6 sottosistema agricolo di pianura (art.31) (Sistema Territoriale di pianura)
- Disciplina degli interventi nelle aree di cui all'art. 64 comma 1 lettera d) della LR 65/2014:
- Ae- Aree estrattive (art.38.5)
- Ae1 – Aree per la prima e seconda lavorazione (Art.38.5.1)
- Percorso ciclo-pedonale (art.50)

Art.31. Articolazione del territorio rurale

Nell'ambito del territorio rurale il Piano Operativo riconosce i seguenti Sottosistemi Territoriali in coerenza con i Sistemi Territoriali definiti dal P.S.:

Il territorio rurale di Reggello si articola in:

Sistema Territoriale Montano, costituita da:

- E1 – Sottosistema Area Montana
- E2- Sottosistema Riserva Biogenitica Vallombrosa
- E3 – Sottosistema Foreste di Sant'Antonio

Sistema Territoriale di Collina, costituita da:

- E4 – Sottosistema Agricola Produttiva Collinare
- E5- Sottosistema Parco delle "balze o dei calanchi"
- E6 – Sottosistema Agricolo di Pianura

Art.38.5- Aree estrattive- Ae

Sono aree extraurbane che risultano ricche nel sottosuolo di giacimenti di minerali di prima e seconda categoria ("pietra forte", "alberese", inerti di cava), suscettibili di nuova attività estrattiva, in adiacenza ad aree già oggetto di totale o parziale escavazione. Le precisazioni dal PO sono le stesse riportate sul RU, pertanto riguardano solamente vincoli riguardo le attività estrattive.

Ae1 – Aree per la prima e seconda lavorazione (Art.38.5.1)

Sono zone destinate a impianti di prima lavorazione di "pietra forte" o di inerti di cava. In tale sottozona sono consentiti interventi per la realizzazione di impianti di prima lavorazione di "pietra forte" o dei materiali inerti escavati in loco (impianti di lavaggio, frantumazione e selezione).

Le precisazioni dal PO sono le stesse riportate sul RU, pertanto riguardano solamente vincoli riguardo le attività estrattive.

Art.37. Disciplina degli ambiti periurbani

Gli ambiti periurbani, come definiti dall'art.55 del PS, sono aree in fregio al territorio urbanizzato e si tratta generalmente di tessuti agrari incolti o promiscui, di aree dismesse da riqualificare e da boschetti residuali.

In queste aree il Piano Operativo persegue:

- il riordino e la riqualificazione paesaggistica e ambientale del margine fra gli insediamenti urbani ed il territorio rurale;
- la salvaguardia delle permanenze del paesaggio agrario storico sia della pianura che della collina e la tutela delle testimonianze di valore storico documentale (viabilità storica ed opere d'arte connesse, recinzioni e opere di confinamento anche con elementi vegetali, muri a secco, edifici storici e documenti di cultura religiosa e materiale);
- la tutela della funzione ecologica che queste aree svolgono anche attraverso la diffusa presenza di elementi di naturalità: frange di bosco, elementi arborei di pregio, siepi e filari, aree aperte, corsi d'acqua e vegetazione ripariale;

3. In queste aree valgono le seguenti **prescrizioni**:

- tutti gli interventi di trasformazione debbono essere corredati di **un'analisi progettuale** che dimostri il rispetto delle caratteristiche dei luoghi o il loro miglioramento dal punto di vista

DESTINAZIONI D'USO

4. Sono ammesse le seguenti destinazioni d'uso:

- attrezzature e servizi pubblici o di interesse pubblico utili alla permanenza degli insediamenti esistenti, all'esercizio delle attività agricole ed alla valorizzazione turistica del territorio.

IL PO regolarizza la mobilità ciclabile esistenti ed eventuali progetti:

Art.50. Viabilità e percorsi di interesse storico naturalista e mobilità ciclo-pedonale

12. I percorsi ciclo-pedonali sono destinati e/o riservati al movimento dei pedoni e delle biciclette e comprendono i **percorsi ciclabili** e pedonali e le piazze. Sono indicati nelle tavole del P.O. con funzione esclusiva o prevalente di distribuzione dei ciclisti e dei pedoni. La funzione pedonale e ciclabile delle strade e dei percorsi di questa categoria dovrà essere assicurata tramite opportune soluzioni di arredo nonché di accorgimenti segnaletici adeguati. E' facoltà dell'A.C. predisporre uno specifico progetto per il potenziamento dei percorsi pedonali e ciclabili.

Conclusioni

Alla luce delle analisi sopra effettuate si ritiene che il progetto sia coerente con le richieste del Piano Operativo, considerando che i vincoli a cui sono sottoposte le sottozone di attraversamento permettono la realizzazione di una ciclabile.

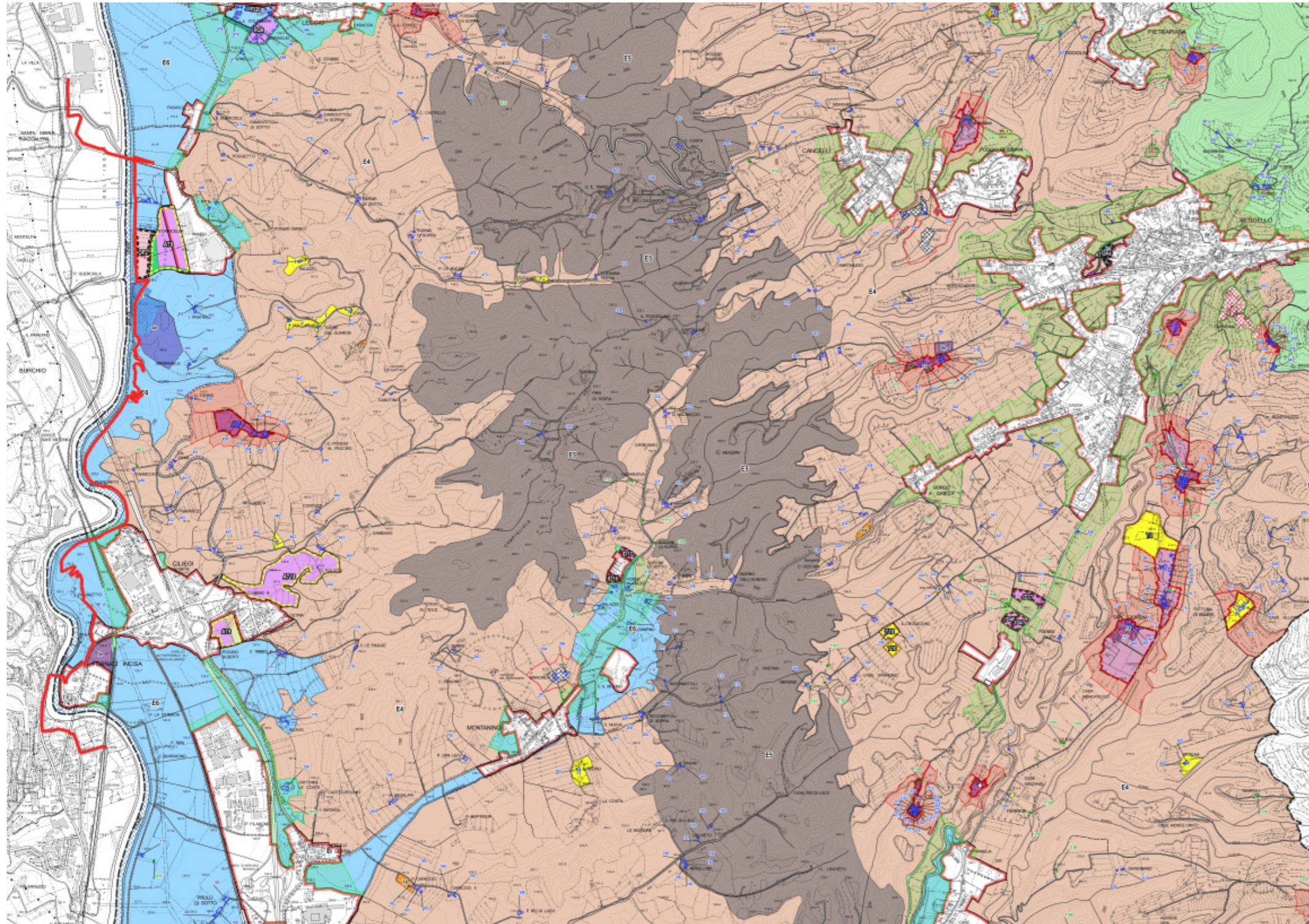


Figura 25: Estratto della Tavola di Disciplina del territorio rurale _scala 1.10000. In rosso il tracciato di progetto

Legenda

- Disciplina del Patrimonio Edilizio Esistente**
 - n. Edifici censali (All. A2)
 - n. Edifici non censali e presenti al 1954 (All. A3)
- Il Territorio Rurale**
- Articolazione del territorio rurale (Art. 31)**
- Sistema Territoriale Montano**
 - E1 - Sottosistema Area Montana
 - E2 - Sottosistema Riserva Biogenetica Valombrosa
 - E3 - Sottosistema Foreste di Sant'Antonio
- Sistema Territoriale di Collina**
 - E4 - Sottosistema Agricola Produttiva Collinare
 - E5 - Sottosistema Parco delle "balze e dei calanchi"
- Sistema Territoriale di Pianura**
 - E6 - Sottosistema Agricola di Pianura
- Disciplina degli interventi nelle aree di cui all'art. 64 comma 1 lettere b, c) e d) della L.R. 65/2014**
- Disciplina degli interventi nei centri storici, nuclei rurali e dei relativi ambiti di pertinenza (Art. 36)**
 - Centro storico
 - Ambito di pertinenza del centro storico
 - Perimetro Nucleo Rurale
 - Nucleo Rurale storico
 - Nucleo Rurale
 - Ambito di pertinenza del nucleo rurale
- Disciplina degli ambiti periurbani (Art. 37)**
 - Ambiti periurbani
- Disciplina degli interventi nelle aree di cui al comma 1 lettera d) della L.R. 65/2014 (Art. 38)**
 - De - Aree deposito materiali esistenti in zona agricola (Art. 38.1)
 - T - Attività turistiche in zona agricola (Art. 38.2)
 - T n° - Attività turistiche con specifica normativa (Art. 38.2.1 - 38.2.2 - 38.2.3)
 - F8 - Attrezzature e servizi di interesse territoriale nel territorio rurale (Art. 38.3)
 - F8 n° - Attrezzature con specifica disciplina (Art. 38.3.1 - ... - 38.3.4)
 - luogo di culto
 - cimitero
 - società e/o culturale
 - sanitario - assistenziale
 - Rifugi escursionistici (Art. 38.4)
 - Ae - Aree estrattive (Art. 38.5)
 - Ae1 - Aree per la prima e seconda lavorazione (Art. 38.5.1)
 - Campagna urbanizzata (Art. 38.6)
- Il Territorio Urbanizzato**
 - Territorio Urbanizzato (ai sensi dell'art.4 della L.R. 65/2014)
- Il Territorio Urbanizzato suscettibile di trasformazione degli assetti insediativi (Art. 42)**
- Progetti Norma (Art. 42.1)**
 - ID n° - Interventi Diretti (Art. 42.1.1)
 - AT n° - Aree di Trasformazione a prevalente destinazione residenziale (Art. 42.1.3)
 - RO n° - Aree di Riqualificazione urbanistica (Art. 42.1.4)
 - OP n° - Progetto di Opera Pubblica (Art. 42.1.5)
- Interventi di rigenerazione urbana (Art. 42.2)**
 - R - Aree di atterraggio (Art. 42.2.1)
- Spazi, servizi ed infrastrutture della città pubblica**
- Aree per attrezzature ed impianti di interesse generale - F (Art. 47)**
- F1 - Zone per l'istruzione prescolastica e dell'obbligo (Art. 47.1)**
 - F1.1 - esistente
 - F1.2 - di progetto
- F2 - Zone a verde pubblico e per impianti sportivi (Art. 47.2)**
 - F2.1 - esistente
 - F2.2 - di progetto
- F4 - Impianti tecnologici di interesse generale (Art. 47.4)**
 - F4.1 - esistente
 - F4.2 - di progetto
- ★ depuratore
- F7 - Parco fluviale
- Le infrastrutture per la mobilità**
 - PP1 - Parcheggio pubblico esistente (Art. 49)
 - PP2 - Parcheggio pubblico di progetto (Art. 49)
 - Viabilità carrabile (Art. 49)
 - Viabilità pubblica di progetto (Art. 49)
 - Percorso ciclo-pedonale (Art. 50)
 - Verde di arredo stradale (Art. 51)
- Zone speciali**
 - Area di rispetto cimiteriale (Art. 58)
 - Area di rispetto del depuratore (Art. 60)
 - Area di rispetto per la servizi militare (Art. 59)
 - Zona del 1° vincolo
 - Zona del 2° vincolo
 - Zona del 3° vincolo
 - Zona del 4° vincolo
 - Elementi naturali di pregio (Art. 62)
 - Alberi monumentali
- Elementi cartografici**
 - Confine comunale
 - Aggiornamento speditivo